Quotidiano dei lavoratori

Lire 250 — Anno 6° numero 89 sabato 21 aprile 1979

È solo routine elettorale, o c'è di più?

Un compagno del Pci ucciso dai fascisti a Roma, una campagna sull'autonomia che monta, ancora senza prove, con arresti a tappeto, la delega che da più parti viene data alle formazioni clandestine per la risposta. Ed ecco l'agente della Digos ucciso a Milano.

Sono fatti tra loro legati non da invisibili burattinai, ma da concrete dinamiche che vengono messe in moto da processi di espropriazione della politica, di passivizzazione, di intimorimento, del gioco politico di partiti troppo furbi.

Quanto sta succedendo non è normale amministrazione, neanche normale amministrazione elettorale. Siamo di fronte ad un tentativo di utilizzo della campagna elettorale per spostare rapporti di forza [e non solo in termini di voti] nel nostro paese. Abbiamo la ferma convinzione che sia una operazione che arriva da lontano, che parta dalla constatazione di una ripresa di lotte in giro per l'Europa, dal fallimento delle tradizionali mediazioni socialdemocratiche, dall'inizio di funzionamento del coordinamento tra i ministri dell'interno della comunità europea. L'operazione autonomia viene da lì. Hanno scelto l'anello debole della catena, ma non si fermeranno a quello, anzi lo utilizzano. Nell'impossibilità di produrre prove concrete, nell'incapacità di scoprirle, hanno cancellato la crisi della polizia giudiziaria in Italia scavalcando il problema, andando direttamente ai reati d'opinione, ai reati presunti, a quelli di sospetto.

Le indicazioni della Trilateral cominciano ad attuarsi, la democrazia limitata è un processo in atto, l'Autonomia è l'argomento utile per attuarla conquistando contemporaneamente dei consensi. Nella sinistra di fronte a questi processi il cretinismo raggiunge i suoi apici. Il Pci dovendo scegliere tra autonomi e terroristi ha deciso che sono preferibili i terroristi. In pentola bollono molte cose, la battaglia è contro i movimenti di massa, contro le lotte, ma contemporaneamente interna alle varie forze del potere. Quello che sta dietro la Banca d'Italia, lo scontro Digos-carabinieri, magistratura e governo ecc. sono solo i fenomeni più appariscenti. In gioco non è solo il risultato elettorale ma i rapporti di forza, il tipo di governo, il modello di società dei prossimi mesi e anni.

L'interrogatorio di Negri preparato in una cornice di arresti e perquisizioni

Dall'alba di ieri con mandati di cattura per "associazione sovversiva e partecipazione a banda armata" e mandati di perquisizione per "ricerca di armi" i carabinieri conducono a Roma una nuova operazione contro l' "Autonomia". Si parla di più di 40 arresti e di un numero molto più alto di perquisizioni. Alle 17 meno cinque, di ieri intanto, è cominciato l'interrogatorio di Toni Negri, effettuato dai Sostituti Procuratori Guasco e Amato, con la "strana" assenza di Achille Gallucci. Erano presenti tre avvocati difensori, Siniscalchi, Mazzali e Piscopo. Ma Guasco non ha accettato la presenza di tre avvocati e l'avv. Siniscalchi ha abbandonato l'interrogatorio. Il clima è quello della "rissa" tra magistrati e avvocati. I capi di imputazione contro Toni Negri (l'unico detenuto a Rebibbia) sono ben 17. Oggi alle 12 conferenza stampa degli avvocati difensori.

Anche Antonio Bevere sarà interrogato sulla cena tra Negri e Alessandrini

Confermato l'arresto del giornalista dell'Ansa

Dopo oltre due ore di interrogatorio non si conosce quali decisioni abbiano preso nei confronti di Tiziana Maiolo i giudici milanesi. Interrogata da Carnevali la redattrice del Manifesto **conferma la versione di Stefano Menenti sulla cena tra Alessandrini e Negri a casa del magistrato Antonio Bevere. Non è perciò improbabile che scatti anche nei suoi confronti l'accusa di falsa testimonianza già comunicata al redattore dell'Ansa.**

Milano - L'arresto 'provvisorio' del redattore dell'Ansa Stefano Menenti è diventato definitivo. L'altroieri a Menenti, ieri a Tiziana Maiolo del *Manifesto* oggi ad Antonio Bevere, di Magistratura Democratica, la Procura milanese contesta il resoconto della cena cui parteciparono nell'aprile del 1978 anche Negri ed Alessandrini, con le rispettive mogli. Sabato e domenica le cronache nazionali si sono occupate di questo incontro a casa di Bevere spesso cercando di avallare la tesi secondo cui il mandante dell'omicidio Alessandrini fosse proprio il docente padovano. I giudici milanesi, ben istruiti dai precedenti padovani e romani, non hanno fornito alcun particolare alla stampa. La canea delle illazioni coinvolge quindi anche Milano. Ma veniamo alla cronaca.

Nella mattinata di ieri si è svolto l'interrogatorio, il secondo, a Stefano Menenti. I sosituti procuratori Armando Spataro e Luigi De Liguori hanno confermato il suo arresto in base all'art. 372 (falsa testimonianza). Ai venti giornalisti presenti i due mag strati non hanno voluto dare spiegazioni, anzi. Armando Spataro aveva addirittura aggiunto che l'arresto era in re-

Segue a pagina 2

Nuova sinistra unita

Pdup e Mls ancora riluttanti

La riunione promossa dai 'sessantuno' per arrivare a una lista unica di nuova sinistra si è conclusa con un piccolo passo in avanti, ma senza approdare ad alcuna conclusione positiva. La 'sintesi' finale proposta da Lettieri (e che noi non possiamo pubblicare, dati i tempi di chiusura del *Qdl*) è stata giudicata positivamente da Dp, mentre il Pdup dichiara di 'apprezzarla' ma la ritiene 'insufficiente'. Il Pdup decide oggi con una assemblea dei delegati. Intanto i sessantuno hanno depositato il simbolo di 'Nuova Sinistra Unita'.

CN della Dc

Zaccagnini contestato da destra

Roma - Relazione di Zaccagnini al consiglio nazionale della Dc: riaffermata la politica del confronto, nessuna apertura ad un ingresso del Pci nel governo. Ma alle destre interne non basta: vogliono toni e contenuti più duri. Il dibattito si preannuncia quanto mai caldo. Ma è prevedibile che la formale unità della Dc verrà ricomposta: ci sono le elezioni. In ogni caso per Zac la vita sarà dura dopo il 3 giugno. Anche per il Pci: comunque vada il no della Dc è secco e definitivo. Piccoli cerca di mediare all'interno della Dc: che creda di fare il nuovo Moro?

Banca d'Italia

Sarcinelli reintegrato da Andreotti

Roma - Il consiglio dei ministri ha deciso ieri di riconfermare Sarcinelli come vicedirettore della Banca d'Italia, senza però indicare come superare il veto della magistratura. I tempi e i modi della soluzione di questo come di tutti gli altri problemi nazionali verranno nelle prossime settimane sequestrati da Andreotti che deve tener buoni i suoi compari della Dc. In ogni caso Sarcinelli appare bruciato nella corsa alla successione di Baffi. La Dc vuole un cattolico filotedesco. Articoli in controcopertina.

In ultima

Dalla prima pagina

Chi era a cena con Negri?

lazione all'omicidio di Emilio Alessandrini. Poco più tardi lo stesso procuratore capo, Mauro Gresti, smentiva le affermazioni del suo sottoposto: *'Abbiamo voluto mettere in chiaro la storia di questa cena; non è che riteniamo che questa abbia qualcosa a che fare con lamorte di Alessandrini, almeno allo stato attuale delle indagini'* . Perciò Menenti, redattore dell'Ansa, è imputato di 'aver commesso una cena'. Una cena che non ci azzecca per nulla con l'omicidio del procuratore milanese. E allora, cosa va cercando la Procura della Repubblica del capoluogo lombardo? La risposta è semplice: si vuol sollevare altra polvere sul caso degli autonomi arrestati a Padova e le 'voci' messe in circolo ad arte anche al Palazzo milanese parlano di una supertestimonianza, nientemeno che delle vedova Alessandrini. Quest'ultima avrebbe negato che alla 'cena' fossero presenti Menenti e Tiziana Maiolo, che nel *Manifesto* di domenica ne riportava un ampio resoconto. Lo stesso Antonio Bevere, il padrone di casa (di Magistratura Democratica) ha negato che un'asserzione di questo genere sia degna di fede. Domani lo stesso procuratore capo Gresti interrogherà il magistrato romano. Vedremo se avrà il coraggio di arrestare anche il suo ex - collaboratore. Nel frattempo la commissione sindacale dell'associazione lombarda giornalisti in un documento esprime *'la propria solidarietà al collega Stefano Menenti, di cui testimonia la serietà professionale e l'impegno civile di sincero democratico. Invita pertanto gli organi direttivi dell'associazione e dell'Ordine a seguire la vicenda e intervenire qualora risulti che siano stati violati i diritti civili di Stefano Menenti con una decisione del magistrato che, dagli elementi sinora risultanti, desta ampie perplessità'*. All'avvocato Janni, che difende Menenti, i procuratori hanno risposto che i testimoni da lui indicati a discarico di Stefano (tre giornalisti dell'Ansa a conoscenza della famosa 'cena') non interessano gli inquirenti. Ma Spataro e De Liguori sono famosi per aver fatto arrestare Sisinio Bitti e Marco Masala come 'sicuri' assassini del gioielliere Torregiani, imputazione dalla quale sono stati poi completamente scagionati. Non sono perciò nuovi ad errori che san troppo di politica.

Numerosissimi compagni, quasi tutti dell'area dell'autonomia, sono stati incarcerati a Rebibbia per associazione sovversiva e costituzione di banda armata

Quaranta arresti a Roma Perquisizioni a tappeto

Forse più di 40 arresti, un numero imprecisato di perquisizioni, 10 compagni che, fino al momento di andare in macchina, hanno varcato i portoni di Rebibbia e di Regina Coeli: è il bilancio, certo parziale ed incompleto, di un'operazione 'antiterrorismo', svolta dai carabinieri del generale Dalla Chiesa sotto la direzione del giudice Sica, della procura romana.

Oggetto di questa operazione l'area dell'autonomia romana, i suoi militanti di quartiere e ma, anche più in generale quei compagni che hanno avuto a che fare 'con la giustizia' nello scorso periodo, a partire dal marzo 1978, dal rapimento Moro.

L'operazione, che era stata preceduta da una serie di perquisizioni nella serata di giovedì, firmate da De Matteo, per i fatti del 12 novembre 1977 (manifestazione vietata), sembra voler colpire frontalmente l'area dell'autonomia. Infatti, mentre i mandanti di perquisizione, estremamente generici, parlano di 'ricerca di armi', i mandati di cattura portano la dicitura 'associazione sovversiva e banda armata', identificata nella 'Autonomia Operaia'. Secondo le solite indiscrezioni vi sarebbero pronti molti altri mandanti, fra cui quelli con i nomi di maggior spicco dell'Autonomia romana.

Tra gli arrestati, di cui si ha sicuramente notizia, vi sono molti compagni della zona Nord; il fatto, più alcune notizie trapelate sembrano confermate che l'antiterrorismo avrebbe scoperto un 'covo' nel quartiere Prati. Come al solito è impossibile saperne di più. Fra gli arrestati di cui si ha notizia vi sarebbero oltre a compagni dell'area di Lc anche una compagna del giornale *Lotta Continua* in casa i carabinieri avrebbero sequestrato appunti e materiali di un libro che Carmen, così si chiama la compagna, stava scrivendo sulle Carcerci. Si sanno anche i nomi di altri arrestati: Stefano Pirona, Fabio Lauletta, Paolo Grassini, Maurizio Mendolani, Franco Della Corte, Cesare Prudenti, Antonio Mucciarella, Giovanni Poletti, Walter Manfredi, Giuseppe Biancucci; anche Roberta Angiolotta e Osvaldo Amato, sarebbero stati arrestati. Nel pomeriggio di ieri si sono svolte assemblee di zona per decidere iniziative di mobilitazione contro i nuovi arresti, nella giornata di oggi dovrebbero essere previste manifestazioni di zona.

Ieri mattina si è spento all'ospedale San Giovanni Ciro Principessa.

I fascisti uccidono un compagno Pci

Roma (pi.gia.) - Dopo un'agonia durata tutta la notte, ieri mattina è morto all'ospedale dove era stato sottoposto ad un intervento chirurgico, il giovane della Fgci, Ciro Principessa, che era stato accoltellato la sera prima davanti ad una sezione del Pci, nel popolare quartiere di Torpignatara. L'assasino, catturato in unbar subito dopo l'aggressione, si chiama Claudio Minetti, ha 23 anni ed è un noto fascista legato agli ambienti del Msi, ha figlio tra l'altro di Leda Pagliuca, un tempo 'amica' del fascista Stefano delle Chiaie. Secondo le testimonianze dei compagni di Ciro che hanno assistito alla scena, il Minetti si è presentato intorno alle 20, nei locali della sezione del Pci, spacciandosi per un compagno della zona chiedendo un prestito un libro. Senza nemmeno aspettare la risposta, ha preso un libro da un tavolo ed è scappato. Raggiunto da alcuni militanti del Pci che lo inseguivano, il fascista si è voltato di scatto e ha colpito più volte con un coltello il compagno Principessa, che è stramazzato per terra con un in una pozza di sangue. Ieri mattina subito dopo che si era diffusa la notizia della morte di Ciro (la radio come è suo 'costume' ha detto che si trattato di una 'rissa') decine e decine di compagni sono affluiti all'ospedale San Giovanni, mentre sul luogo dove è avvenuto l'aguato omicida, veniva deposte numerose bandiere rosse e cartelli di denuncia. I criminali fascisti dunque hanno 'aperto' la loro campagna elettorale e tutto fa pensare che si preannuncia per i prossimi giorni una generale ripresa della violenza fascista in città. Infatti non è un caso che per domani è fissato il c&omizio di Almirante a piazza del Popolo. Vedremo se la questura riterrà opportuno vietare la piazza ai fascisti.

Nonostante che già adesso si cercherà di far passare il fascista Minetti come uno 'squilibrato isolato' da alcune voci che circolano, si suppone che l'omicidio del compagno Principessa e l'attentato al Comune, potrebbero rientrare in un piano terroristico di largo respiro, messo a punto durante una riunione in casa di un fascista, nel quartiere di Casalbertone, pochi giorni prima di Pasqua.

Rivendicato dal "Movimento popolare"

Roma: attentato al Campidoglio

Roma (p,p.) - Un ordigno di notevole potenza, circa quattro chili di tritolo collegato con un timer, è esploso l'altro notte verso l'una sulla piazza del Campidoglio, mandando in frantumi il portale e due colo nne della sala consiliare e provocando serie lesioni alle strutture portanti dell'edificio. La mattina dopo, l'attentato è stato rivendicato con una telefonata, al quotidiano *Il Tempo* e alla *Sinistra* rispettivamente, al dal 'Movimento popolare italiano' e dai fascisti dei Nar.

Questi ultimi hanno preannunciato per il 25 aprile vari attentati a Roma. Invece il fantomatico 'Movimento popolare' in un volantino fatto ritrovare in una cabina telefonica, rivendicano l'attentato e afferma di voler 'Disgruggere i covi della repressione palese e occulta' e richiude la liberazione di tutti i 'prigionieri politici'. Comunque è chiaro che questo attentato segna un salto di qualità nella strategia del terrorismo fascista: non c'è infatti solo l'attacco alle sedi e ai singoli militanti della sinistra, ma la pratica del terrore si sposta ora sulle istituzioni dello Stato, individuati come nemici da battere, all'interno di una strategia di 'guerriglia diffusa' giustificata con un linguaggio populista. Ieri mattina intanto si è tenuto il consiglio comunale, in seduta straordinaria. Nel pomeriggio c'è stata la manifestazione, Campidoglio indetta dai partiti dell'arco costituzionale, per protestare contro i gravi attentati fascisti culminanti con l'uccisione del giovane comunista Ciro Principessa.

Omicidio Campagna: reazioni nella polizia

"Siamo confusi e nervosi, perchè Andrea?"

Milano -(u.g.) -Ieri mattina abbiamo girato per Milano per raccogliere qualche reazione della città all'omicidio del giovane lavoratore di Ps Andrea Campagna. Avevamo in realtà un obiettivo meno generico: parlare, osservare come i poliziotti milanesi avevano reagito al fatto. La città ieri appariva palesemente più militarizzata del solito: rafforzati i servizi di vigilanza davanti agli edifici pubblici. Entriamo nella Questura centrale; l'ambiente non è dei più sereni. Le faccie sono tese, aperte le fondine delle pistole, ogni tanto il rumore metalicco di un mitra che viene caricato. Guardando questi poliziotti proviamo ad immaginare i loro pensieri: paura, vendetta...probabilmente un misto irrazionale e confuso di sentimenti diversi. Finalmente scambiamo quattro parole (non siamo più alla Questura centrale) con qualcuno di loro. I primi due interlocutori sono due agenti: conoscevano Compagna e sono certi della sua estraneità a qualsiasi azione repressiva; *'era un autista, colpendo lui si è voluto colpire il simbolo 'poliziotto'; siamo nervosi e preoccupati soprattutto perchè è sempre tutto così confuso, non sappiamo neanche bene chi è stato'*.ò

Parliamo poi con uno stimato rappresentante delle forze dell'ordine milanese: *'Colpire a caso, nel mucchio è da vigliacchi, per adesso,siamo tranquilli perchè i ragazzi sono responsabili, ma questa situazione non può andare avanti per molto; esiste la reale e grave possibilità che si verifichino in futuro reazioni irrazionali analoghe alle tristemente* note Aaa Argentine, o *'squadroni della morte' brasiliani. Il terrorismo avrà certamente durante la campagna elettorale, un momento di accentuazione: è necessario che anche dalla nuova sinistra vengano prese di posizione credibili*

Inoltre -continua il nostro interlocutore - deve essere stroncato tutto quel giustificazionismo 'elegant-chic' da salotto che aiuta il terrorismo'. 'Ma non pensa -domandiamo - che molti possano affermare la malafede e la credibili contro il terrorismo inconcludenza di questa polizia? Per esempio con Fausto e Jaio..' *In questo caso ci siamo mossi subito su piste precise ma ci siamo scontrati con muri molto robusti, in altri tempi questo caso sarebbe stato risolto di sicuro'* Discorsi molto chiari, ci pare. Previsioni preoccupanti, d'ora in avanti anche la più normale delle manifestazioni sarà soggetta a restrinzioni di agibilità politica, ci viene assicurato. Lo scontro privato terroristi stato continua: ne subirà le conseguenze chi tutti i giorni ,lotta fra la gente.

Dai Vescovi della CEE

L'Europa di Benelli non passa

Quella grande organizzazione multinazionale che è la Chiesa cattolica se ne è uscita ieri con un documento sulle elezioni europee che spiazza i Vescovi italiani ed in particolare il Card. Benelli che di un'Europa cristiana e anticomunista aveva fatto il suo cavallo di battaglia dopo che non era riuscito a farsi eleggere Papa. I presidenti delle Conferenze Episcopali dei nove paesi della Cee invitano ad impegnarsi per le prossime elezioni europee ma non danno nè direttamente nè indirettamente indicazioni di voto. Non ci sono 'tirate' contro i comunisti o contro i 'laicisti'; addirittura si parla di 'preoccupazione per l'Europa nella sua integrità di Est e di Ovest'. Nel merito dei problemi non si dicono solo cose generiche come invece fa Benelli che accetta di fatto questa Europa con questi rapporti sociali e con queste Democrazie Cristiane. L'Europa - dicono i Vescovi - non può dimenticare il resto dell'Europa e del mondo. Gli europei hanno delle responsabilità nei confronti degli altri continenti e specialmente dei paesi del terzo mondo i quali debbono essere trattati su un piano di uguaglianza e non come degli assistiti o peggio degli sfruttati. Non è forse scandaloso che i paesi industrializzati vivano nell'opulenza?'

Il documento parla poi del diverso livello di vita nella Cee tra i vari paesi ed i vari 'gruppi sociali'; un'Europa maggiormente unita deve esprimere una solidarietà più concreta tra i più favoriti ed i più poveri. I Vescovi infine fanno presente che la crisi economica 'impone di rivedere lo stile di vita occidentale' mentre le stesse contestazioni che si moltiplicano contro la società dei consumi sono in armonia con alcune esigenze di una vita evangelicamente piu semplice. Questa presa di posizione non è priva di gravi debolezze: manca completamente qualsiasi accenno al problema del disarmo e della corsa agli armamenti; questo discorso sul consumismo è equivoco e rischia di essere un modo come un altro di parlare si sacrifici a senso unico Complessivamente però i Vescovi affrontano tematiche concrete, fanno una parziale autocritica ed esprimono alcuni giudizi che certamente non escono dallo statu-quo socialdemocratico mittel-europeo. La bozza di questo documento non esce certo dalla penna del Card. Poma ma da quella, per esempio, dell'olandese Willebrands o del francese Etchegaray. La Chiesa italiana sta andando alle elezioni su una linea vecchia anche se con forme nuove, la Chiesa europea, almeno a parole, affronta problemi reali, Wojtyla dal canto suo non scomunica Pannella come avrebbe voluto l'Avvenire ma cerca di assorbirne i contenuti

Ribadita la politica del confronto, ma chiarendo che mai e poi mai la Dc potrà accettare la presenza del Pci nel governo insieme alla Dc

Zaccagnini presenta il programma elettorale Dc

Zaccagnini non ha raccolto l'invito all'esasperazione dei toni della campagna elettorale, come volgiono larghi settori interni alla Dc. Ma contemporaneamente ha ribadito che la Dc non accetterà mai l'ingresso del Pci al governo. Al mssimo può accettare l'idea di un'alternanza, ma solo in 'un futuro assai lontano'. Questo il succo del messaggio elettorale del segretario democristiano, che ha pure teso a rilanciare in pieno la pecularìatà e la neccessità di un rapporto rinnovato tra Dc e Vaticano.

Roma - 'Non possiamo andare al governo col Pci, ma quello che potremo fare dipende interamente dalla forza, dalla quantità del consenso popolare che ci verrà attribuito': in altre parole più voti alla Dc e più sicurezza che il Pci verrà tenuto (e a lungo) fuori da palazzo Chigi. Con questa frase sintetica ieri Zaccagnini ha aperto i lavori del consiglio nazionale della Dc convocato per approvare la piattaforma elettorale. Una lunga parte di questa relazione è stata dedicata alla analisi della politica del confronto.

Zaccagnini non ha raccolto le forti sollecitazioni giunte nei giorni scorsi dall'interno del suo partito per una denuncia della politica di solidarietà nazionale; l'ha anzi riconfermata come prospettiva per la Dc ma con una precisa e secca chiarificazione: comunque vada tale politica non porterà alla compartecipazione dei comunisti nel governo.

La responsabilità primaria della crisi di governo e dunque delle elezioni anticipate è del Pci, ha detto Zac, aggiungendo che il Pci 'ci aveva dato appuntamento per una verifica sul piano triennale, ma poi non è venuto; si è frettolosamente accomiatato tornando all'opposizione'.

Riconoscimenti all'evoluzione recente del Pci, ma solo parziale: l'ultimo congresso ha dimostrato che tale revisione si è bloccata. Un voto sufficiente è stato impartito dal segretario dc al Psi, lodando gli sforzi (ancora troppo incerti) di reale autonomizzazione dal Pci. In vista la Dc non ha però alcuna idea di centro sinistra, ma la politica del confronto e della solidarietà, nella quale però i socialisti abbiano un peso e un ruolo ben maggiore che non nel recente passato.

A questo punto qual è la prospettiva che la Dc indica al paese? La risposta, abbastanza nebulosa nella forma ma chiara nella sostanza, è questa: 'la strada del confronto si allunga verso un approdo di democrazia', compiuta verso l'acquisizione di una regola sicura di alternanza, anche se si tratta di una meta ancora lontana'.

Rispetto a chi, nel partito, sollecitata una formalizzazione della sterzata a destra compiuta dalla Dc, Zaccagnini ha dunque replicato che sarebbe sbagliato operare nostalgici revival di passati atteggiamenti. Ciò che conta, ha ricordato, è la sostanza. E dunque il rispetto della Costituzione. In altre parole : la Dc non negherà mai la legittimità del Pci di puntare a governare il paese, ma si opporrà sempre e comunque a che ciò possa, sotto qualsiasi forma, avvenire.

Nella seconda parte della relazione (un documento di 60 cartelle) il segretario si è concentrato sui problemi del partito, ricordando che questo deve rilanciare la sua presenza soprattutto all'interno del mondo cattolico, cogliendo quanto di nuovo e stimolante viene dalla personalità carismatica di papa Wojtyla, e dunque cercando di fruire dalla ripresa di iniziativa nel sociale e nella cultura che proprio il vaticano sta organizzando. Infine un appello all'unità del partito, pur nella legittimità del pluralismo delle posizioni.

Ristrutturazione

Martedì Lc di nuovo in edicola

Da martedì *Lotta Continua* sarà di nuovo in edicola. Non siamo usciti per cinque giorni, ma abbiamo continuato a lavorare in redazione per affrontare la ristrutturazione del giornale di cui da tempo discutiamo. I cambiamenti saranno numerosi: innanzitutto quattro pagine in più (sedici in tutta Italia e venti a Roma con la cronaca). L'aumento di pagine ci consentirà di ampliare da un lato lo spazio dedicato all'attualità e alla cronaca, dall'altro quella parte del giornale fino ad oggi lettere e piccoli annunci fatta direttamente dai lettori, come 'filo diretto' con i circa 400 lettori che hanno risposto alla nostra proposta di collaborazione. Cambierà anche l'impostazione grafica che si baserà molto di più di prima sulle immagini, sul disegno, sul montaggio delle notizie. Abbiamo scelto di non legarci a nessuna forma organizzativa e vogliamo essere un giornale di opposizione preconcetta allo stato di cose presenti; cercheremo di fornire in primo luogo le notizie che in genere non sono trattate dalla stampa ufficiale e di stimolare nella maniera più aperta, diretta e spregiudicata sulla trasformazione, sul concetto di rivoluzione, sulla formazione delle idee.

La redazione di
Lotta Continua

Ieri la riunione delle varie delegazioni. Oggi e domani le ultime scadenze, poi la decisione

Pdup e Mls ancora riluttanti: i "61" e Dp insistono per la lista unica di sinistra dell'opposizione sociale e politica

Roma - È continuata ieri la discussione fra le forze politiche, i rappresentanti dei 'sessantuno' ed esponenti di aree di movimento, sulla proposta di 'Nuova Sinistra Unita'.

Si è ulteriormente precista la posizione delle forze politiche. L'Mls si è dichiarato sostanzialmente contrario alla proposta, attaccando il 'minimalismo programmatico' del documento dei 'sessantuno'. Contraddittoria e ambigua la posizione del Pdup: da un lato la compagna Castellina ha dichiarato di dare un giudizio positivo sia del documento sia di una 'sintesi' finale della discussione presentata dai compagni Lettieri e Ranieri a nome della delegazione dei 'sessantuno'; dall'altro ha continuato a definire, l'una o l'altra 'insufficienti', a proporre una serie di modifiche politiche che le avrebbero stravolto e a richiedere 'garanzie' cerca l'elezione dei propri dirigenti. Democrazia Proletaria ha illustrato e ribadito le posizioni espresse dal D.N., confermando la piena dipsonibilità alla formazione di una lista unica e insistendo sul ruolo delle assemblee come momento decisivo di gestione e controllo della campagna elettorale.

Il nodo politico del dissenso è emerso chiaramento (e Mimmo Pinto lo ha posto in luce in un interento): il Pdup non crede a una lista unica di 'diversi' e propone come asse programmatico della lista le proprie posizioni politiche non senza assurde richieste di 'grande potenza'. La Castellina ha proposto che il documento programmatico comprendesse l'obiettivo della unità delle sinistre e del 'programma comune' e un giudizo positivo sulla linea dell'Eur; inoltre ha respinto la proposta dei 'sessantuno' rivolta a garantire nelle liste un 50% di esponenti di tutti i partiti e un 50% di esponenti dei movimenti: secondo lei, il Pdup e la sua area dovrebbero avere da soli il 50%. Su tutti questi punti non solo la delegazione di Dp ma anche quella dei 'sessantuno' hanno risposto di no. In particolare Lettieri e Serafino hanno duramente criticato la posizione del Pdup sulla linea dell'Eur. Alla fine, lavjzpbvazione dei 'sessantuno' ha proposto una 'sintesi' della discussione svoltasi nei due giorni. I rappresentanti del Pdup hanno dichiarato di apprezzarla ma anche di trovarla 'insufficiente'. Per questo essi hanno proposto le loro 'discriminanti' programmatiche (programma comune delle sinistre, unità delle sinistre, giudizio positivo dell'Eur), ma esse sono state tutte respinte. A questo punto tanto i compagni del Pdup quanto quelli dell'Mls hanno dichiarato che prenderanno una decisione definitiva nella giornata di oggi (sabato) nell'assemblea dei delegati (il Pdup) e nel Comitato Centrale (l'Mls).

Il compagno Lettieri ha concluso dando un giudizio sostanzialmente positivo della riunione osservando che un piccolo passo avanti è stato fatto, margini per una soluzione unitaria ancora esistono, nessuna forza politica vuole mortificare le altre ed è anzi disposta a battersi contro ogni discriminazione al livello di formazione delle liste e di gestione della campagna elettorale. Oggi comunque è stato depositato il simbolo di 'Nuova Sinistra Unita', e non è un fatto notarile ma politico.

Secondo i compagni della delegazione di Dp, le possibilità di giungere a una lista unica non sono alte, dato l'atteggiamento del Pdup e dell'Mls. È tuttavia possibile che le tendenze unitarie presenti alla base tanto del Pdup quanto dell'Mls diano battaglia nelle loro assemblee e riescano a capovolgere la posizione che al momento attuale sembra prevalente. Questo è quanto si augurano migliaia e migliaia di compagni che in questi giorni si sono pronunciati per una lista unitaria.

Assemblea sulla casa a Milano

Si valuta necessaria l'organizzazione di un'assemblea cittadina per oggi che rappresenta un primo momento di volontà per costruire un programma comune di iniziativa. Si invitano, pertanto, le varie forze politiche sindacali, culturali ad una riunione preparatoria dell'assemblea, in qualità di promotori, nella quale si discuterà la stesura di un documento da proporre all'assemblea stessa. Si comunica inoltre che a questa riunione parteciperannno Urbanistica Democratica, Democrazia Proletaria, Unione Inquilini, Comitato di Quartiere Vittoria e Consiglio di Fabbrica Anic.

L'appuntamento è al Centro Civico di P.le Ccursio alle ore 15,30.

Le lotte nei trasporti

Rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale degli autotrasportatori, dovuta alla particolare intransigenza della confindustria. Scioopero di 24 ore proclamato dal sindacato per il 23 aprile in risposta all'intransigenza padronale, mentre a Milano continuano gli scioperi articolati nelle grosse aziende di trasporto.

Per la fine del mese sono previste assemblee di tutti i lavoratori del trasporto merci, per inasprire le lotte, per arrivare a una rapida conclusione della vertenza contrattuale.

Due morti al cantiere "Le mimose"

Roma - Una piccola notizia, una 'breve' come si dice: 2 operai Quintino Ruggero, 51 anni e Giovanni Centola, 45, sono morti, sotto una frana, sulla via Cassia. Il cantiere ha un bellissimo nome: 'Le mimose'. Tra qualche tempo, forse, ci sarà un bellissimo complesso residenziale con lo stesso nome. La stampa e i grandi pensatori hanno altro a cui pensare. Anche la magistratura, naturalmente.

"Asor Rosa e il Pci": una rettifica

Nell'articolo 'Asor Rosa e il Pci. Arrocamento e apertura' apparso sul *Quotidiano* il 1'11 aprile scorso in pagina 6 si leggeva che Vacca era 'intellettualmente un integralista' a causa di un refuso. In realtà la frase doveva essere: 'intelligentemente' integralista. Ce ne scusiamo con Vacca e con l'autore dell'articolo.

Il pubblico impiego rifiuta lo sciopero senza obiettivi

A Roma

Lavoratori disinformati e delusi

Roma - In un clima di totale disinformazione e di scarsa partecipazione dei lavoratori si è svolto oggi lo sciopero del Pubblico Impiego. Chiusura delle 'code' del vecchio contratto e trimestralizzazione della contingenza. La posizione del governo è di sostanziale chiusura sulla trimestralizzazione, già esclusa dall'accordo del 9 novembre 1978, mentre sulla traduzione in legge degli ultimi accordi avanza resistenze, e di fatto propone lo 'scorporo' della parte economica. Appare quindi giusto, e necessario, una ripresa di mobilitazione e di lotta dei lavoratori del Pubblico Impiego, ma quello che non convince è ancora una volta la prassi adottata. E' quantomeno velleitario pensare di mobilitare i lavoratori su obiettivi sui quali si è rinunciato a lottare negli ultimi mesi e su accordi la cui approvazione è avvenuta dopo vertenze tutte di vertice. La manifestazione che si è svolta a Roma ieri è in questo senso emblematica: nei posti di lavoro non si è discusso, non si è sottoposto a verifica collettiva lo sciopero.

Questo, al di là dei dati numerici sull'astensione dal lavoro nelle scuole e negli uffici, ci sembra il dato su cui occorre riflettere. Ma è disposto oggi il sindacato a fare questa riflessione e a trarne le conseguenze?

A Milano

Il rifiuto degli ospedalieri

Milano - Da tempo non si vedeva a Milano una manifestazone così povera: povera numericamente, povera come combattività. Qualche tentativo di vivacizzare la situazione alla partenza da parte dei lavoratori degli enti locali ('facciamo almeno un blocco stradale', diceva qualcuno), ma ad esempio i giovani della 285, che il giorno prima avevano occupato in 200 la Regione, bastavano appena a reggere lo striscione. Dalla scuola erano presenti i 'vecchi', quelli che avevano fondato la Cgil scuola, che hanno dentro un po' di cultura operaia (se c'è uno sciopero lo si fa, e alla manifestazione si va) ; e pochi altri nessuno studente. Poco più che l'apparato della Flo per gli ospedalieri. Il consiglio dei delegati del San Carlo si era ufficialmente dissociato dallo sciopero, indicendo invece un'assemblea ieri pomeriggio, per discutere gli obiettivi del prossimo contratto: la ragione è la poca credibilità sia del momento che degli obiettivi, e la mancanza di impegno concreto di lotta sulla trimestralizzazione. 'Non è qualunquismo - afferma una delegata del Tribunzio - l'assenza degli ospedalieri; anzi è la dimostrazione che le lotte d'autunno hanno insegnato che solo su obiettivi chiari i lavoratori si mobilitano. Il nostro contratto sapremo gestirlo'.

A Padova

Polizia sul percorso del corteo

Padova - La manifestazione regionale del pubblico impiego ha visto una grossa delegazione da Mestre. Ma a Padova i temi dello sciopero sono rimasti in soridina. Discorsi tutti incentrati sul terrorismo, dicendo magari che per sconfiggerlo occorre rilanciare l'iniziativa di massa. Qualche striscione sull'occupazione. Nel complesso molta paura che gli studenti -autonomi' disturbassero il pacifico corteo, da parte del servizio d'ordine sindacale, in una città presidiata dalla polizia in pieno asssetto lungo tutto il percorso della manifestazione.

A Varese

Vietato andare alla prefettura

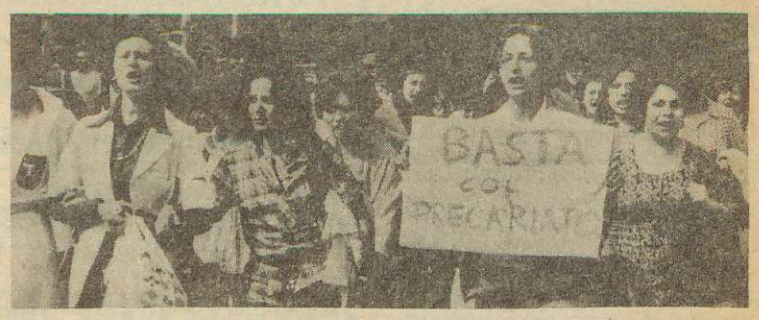
Varese - A un corteo poco numeroso (circa 300 persone) in cui mancavano gli insegnanti, è stato impedito dalla polizia di raggiungere la prefettura, dove era diretto per decisione del sindacato. Il prefetto, tenero con i fascisti, aveva fatto conoscere il suo divieto, e i carabinieri hanno anche provocato il corteo. Con questo sciopero, dunque, danno e beffe per i pubblici dipendenti di Varese.

Proclamato uno sciopero per il 3 maggio

I precari faranno il blocco degli scrutini a giugno

Firenze - Nell'ultimo convegno nazionale del Coordinamento precari, lavoratori, disoccupati della scuola (7/8 aprile) sono stati individuati gli obiettivi sui quali andare al blocco degli scrutini di giugno. Sui creteri operativi si esprimerà il prossimo convegno, che porrà la questione del darsi o meno strutture per la trattativa diretta, senza la delega alla segreteria confederale. Proprio sul problema organizzativo, nonostante l'unanimità nel promuovere lotte autonome e autogestitte e nel rifiutare il quarto sindacato, si è rischiata una spaccatura di tipo ideologico fra fautori e avversari dell'autonomia padovana. Ma la logica che ignora i bisogni reali dei lavoratori per puntare ad affermazioni settarie è stata battuta. E' stato ribadito il blocco degli scrutini ed è indetto uno sciopero nazionale per il 3 maggio, con manifestazioni a Padova, e a Napoli. Il prossimo convegno si terrà a Roma il 5 e 6 maggio.

I compagni di Dp che operano nel Coordinamento nazionale precari



A causa delle purtroppo solite carenze tipografiche oggi usciamo con poche correzioni dei refusi. Ce ne scusiamo con i lettori.

Dp: assemblea del pubblico impiego

Ha inizio oggi a Bologna l'assemblea nazionale dei compagni del pubblico impiego dell'area di Dp. Si svolge, a cominciare ddalle ore 11 di oggi e domenica mattina, in via Riva Reno 129 (Enel). Si discute della legge quadro e contratti, a partire dalle esperienze delle singole situazioni.

Trimestralizzazione della contingenza, organici, pagamento danni per incidenti

Fermi i treni 24 ore da domani alle 21

Roma - I ferrovieri aderenti ai sindacati confederali scioperano 24 ore dalle 21 di domenica a lunedì sera. Gli obiettivi riguardano la definizione dei decreti di applicazione del contratto '76/79 e la trimestralizzazione della contingenza, gli investimenti e la riforma delle ferrovie dello stato, gli organici e la questione degli arresti e del pagamento dei danni per incidenti. 'L'unico obiettivo concreto afferma un compagno di Firenze - è quest'ultimo, frutto delle lotte di Firenze e Bologna: chiediamo infatti che i danni vengano pagati a fondo di rischio, a completo carico dell'azienda.' Per il reato i compagni pognono con forza il problema degli organici, carenti in modo enorme soprattutto a Bologna, Milano, Firenze, ma ne vedono la difficoltà in una logica di ristrutturazione in cui l'azienda propone invece criteri di mobilità. Alla trimestralizzazione non credono, per due motivi: nessuna lotta è stata fatta, e inoltre è comprensibile solo con una volontà esplicita di dividere i lavoratori il fatto che i ferrovieri non siano stati inglobati nello sciopero di ieri del pubblico impiego, che aveva temi analoghi,. Il Collettivo ferrovieri di Roma si è già dissociato da questo sciopero.

P.le Accursio ore 15,30: assemblea sul diritto casa

Sono più di diecimila le case sfitte a Milano

Milano- 'Sono 10.376 gli alloggi sfitti in città' dice Bugatti di Urbanistica democratica, ed aggiunge: 'La cifra è destinata ad aumentare con ulteriori indagini più approfondite'. Siamo in una sala dell'Ordine degli architetti per una conferenza stampa sull'iniziativa di questo pomeriggio promossa da Urbanistica democratica, l'Unione Inquilini, e Democrazia Proletaria. È la costituzione di un 'Comitato tecnico popolare per il diritto alla casa'.

Perchè un comitato e cosa si propone?

È presto detto: occorre creare, affermano i compagni un momento di sintesi della varie esperienze che nascono in modo diffuso dai quartieri; non solo, occorre che queste esperienze abbiano un punto di riferimento che faccia da contraltare 'tecnico' nei confronti degli Enti locali e che sia in grado di esprimere le forme adatte di controllo sull'attività, il più spesso, sull'inadempienza, degli enti pubblici. In questo senso, il comitato verrebbe ad essere il una specie di mezzo di battaglia politica. Per far questo, il comitato si rivolge alle forze sindacali, le associazioni di categoria, come l'Inu (istituto nazionale di urbanistica) gli organismi di massa che operano sul territorio l'intento è di far confluire queste iniziative sulla base di un programma minimo.

Momento di sintesi simdiceva,ma anche di iniziativa specifica sul terreno del diritto alla casa.ò

Momento di sintesi, si diceva, ma anche di iniziativa specif

L'iniziativa più clamorosa minacciata dal Comitato è quella di denunciare il sindaco, la giunta, il pretore, per omissione di atti di ufficio in merito al problema della requisizione degli alloggi sfitti. Secondo il comitato ci sono gli estremi per impugnare sia la vecchia legge sulla requisizione in caso di necessità (del 1865) sia la n. 1165 del '38 si tratta dell'anagrafe dello sfitto: misura indispensabile per la requisizione successiva.

Sono stati poi preannunciati dei dati 'esplosivi' sulla situazione milanese.

Perchè il corteo è fiacco? La necessità di organizzazare l'opposizione sociale

Forlì - La manifestazione sndacale dei metalmeccanici, dei chimici degli edili, della provincia di Foli, svoltasi ieri per l'attuazione del contratto, ha visto una folta partecipazione operaia, circa 3 mila, di cui la maggior parte delle fabbriche metalmeccaniche di Cesena.

La presenza di alcuni compagni con volantini sui contenuti operai ha fatto si che uno spezzone di corteo riprendesse in pieno tematiche antigovernative contro la finnxxxx dei contratti, per le 38 ore e le 35 nei prossimi; per l'eliminazione degli straordinari, per il no ai nuovi turni e al sabato lavorativo, per la difesa delle condizioni di vita dei lavoratori, la riconquista del controllo del salario, per l'applicazione dello Statuto dei lavoratori nelle piccole aziende. È certo, comunque, che è più che mai importante, per tutti i compagni che fanno riferimento all'optosizione sociale e anticapitalista, la riorganizzazione delle lotte per riprendere l'intervento negli spazi politici aperti della strategia del partito comunista.

Terminata l'occupazione delle fabbriche chimiche

Si sono concluse ieri le occupazioni simboliche delle fabbriche chimiche i cui lavoratori sono ancora in agitazione per la settimana di mobilitazione, indetta dai sindacati di categoria che si concluderà martedì 24 aprile con n una manifestazione nazionale a Cagliari. Il 23 'l direttivo nazionale della Fulc per decidere nuove iniziative di lotta. Ieri al termine dell'incontro avuto con il ministro dell'industria Nicolazzi, il segretario nazionale Fulc Degni, ha detto di non farsi «eccessive illusioni»

Assemblea alla Montedison di Castellanza

Milano (a.ma.) - Piuttosto stanca l'assemblea pubblica organizzata dal consiglio di fabbrica della Montedison di Castellanza in occasione della settimana di lotta dei lavoratori chimici. Una relazione molto lunga di Savi, della Fulc Lombarda ha aperto la riunione con l'invito a «utilizzare questo rinnovo contrattuale in strumento di organizzazione del sindacato in un momento in cui il padronato reisce ed essere portatore di una linea pericolosa». Un punto poi ripreso da altri interventi riguardava l'organizzazione del lavoro in fabbrica. sulla quale è necessario portare avanti «proposte alternative per il rischio di gravi perdite per l'occupazione».

Le linee padronali che avanzano, diceva Savi, hanno l'obiettivo di arrestare il cammino compiuto dalla classe lavoratrice soprattutto per quanto riguarda l'industrializzazione del meridione. Le grandi fabbriche che verrebbero eventualmente chiuse, nell'ipotesi peggiore, sono infatti concentrate al sud ed è àer questo che , dicevano altri compagni, ogni progetto di salvataggio attraverso il ricorso ai consorzi bancari, deve avere come caratteristica irrinunciabile il mantenimento integrale dei complessi industriali Sir e Liquigas. Proprio alla Montedison ad esempio, continua la relazione avanza, il tentativo di far apparire la Montefibre come il ramo secco da tagliare affinchè no trascini nel baratro l'intero gruppo. Non sorprende che la dirigenza Montedison non abbia come prima preoccupazione la salvaguardia dei livelli occupazionali: decidere di affrontare la Montefibre, lo si è saputo recentemente, significherebbe mandare a spasso 1750 dipendenti. Nel dibattito un intervento ricco nei contenuti è stato quello di un lavoratore della Montedison di Bollate sulle fonti alternative di energia.

Contratto e salute: iniziativa all'Acna

Cesano Maderno (s.f.n.) - Ha senso morire per produrre un giallo più brillante? Certe sostanze che escono dalle fabbriche rispondono ad esigenze di mercato, a quelle del profitto o a quelle dei lavoratori? Domande come queste sono state al centro di un'assemblea aperta che si è svolta ieri all'Acna di Cesano Maderno nel quadro della settimana di mobilitazione dei lavoratori chimici per il rinnovo del contratto. Il problema della nocività è per questo settore enorme e «va battuta la logica - ha detto nell'introduzione il segretario provinciale della Fulc Caimi. - che l'intervento sull'ambiente sia un lusso, un tema da affrontare nei tempi delle vacche grasse». I morti della chimica ormai non si contano più, ma a questi vanno aggiunti i danni irreparabili provocati all'ambiente e a quanti vivono intorno alle fabbriche, la zona di Cesano Maderno è in questo senso un triste esempio.

Proprio per questo è stato da più interventi auspicato uno stretto legame fra intervento in fabbrica e nel territorio mediante la formazione di apposite commissioni. «Da stabilire immediatamente - ha detto un lavoratore della Tecnimont - è anche il collegamento fra gli operai e i tecnici che progettano gli impianti. Quando abbiamo progettato impianti per la Russia ci sono stati richiesti certi dispositivi di sicurezza (bunker in cemento, comandi automatici e semiautomatici) e noi li abbiamo rispettati».

Quindi il binomio 'salute-disoccupazione' che propone la Montedison è falso, la possibilità di cambiare la situazione esiste e proposte concrete sono emerse da vari interventi. «Bisognerebbe - ha detto Tuminello a nome del Cdf - che i lavoratori fossero visti come persone umane e non come strumenti del profitto». Ma imporre al padronato di entrare in questa logica non sarà semplice e certo non potranno bastare le più auspicabili iniziative di dibattito.

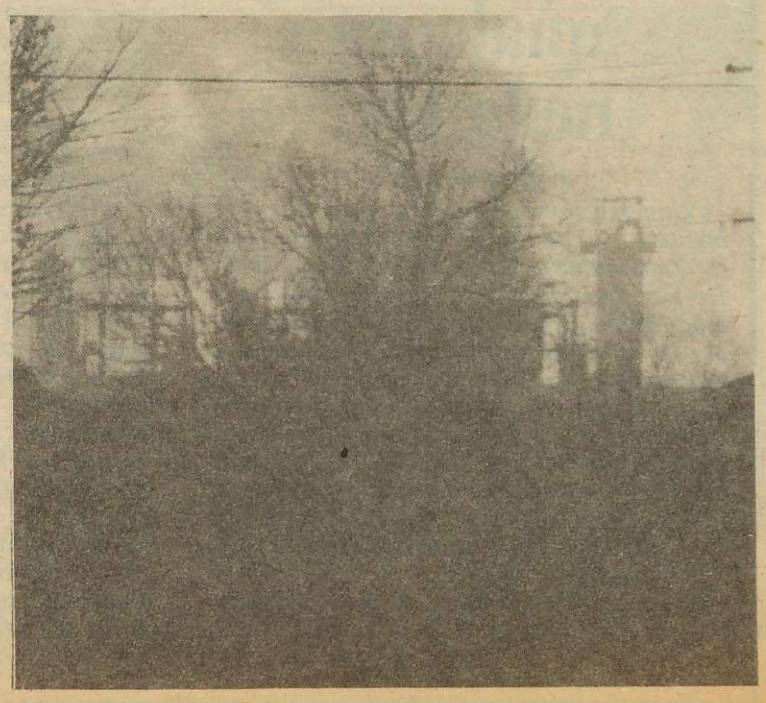
Campania: quando i residui passivi soffocano una regione

Si può parlare di inadempienze?

Napoli - La situazione di stasi politica della regione Campania diventa sempre più intollerabile di fronte alle drammatiche condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni: il bilancio viene sottoposto all'approvazione del consiglio fregionale da una giunta dimissionaria oramai da quattro mesi. Democrazia Proletaria valuta questo documento economico gravemente carente perchè non è sorretto da alcuna ipotesi di programmazione della spesa pubblica in direzione del soddisfacimento dei fondamentali bisogni sociali e perchè appesantito dalla forte incidenza delle sspese per il mantenimento degli apparati burocratici e da elevatissimi residui passivi. Infine lascia ampio spazio ad interventi di carattere episodico e clientelare

Democrazia Proletaria denuncia ancora una volta le responsabilità delle forze che hanno gestito la regione in questi anni.

Sottolinea il fallimento oramai evidente della politica delle larghe intese e ribadisce il proprio impegno a portare avanti nel consiglio regionale una linea di netta opposizione in collegamento con i movimento di lotta. La situazione della regione sarà oggetto di ulteriori approfondimenti da parte del coordinamento regionale di Dp che si riunirà domenica 22 aprile ad Avellino.



La "sindrome di Harrysburg"

Che la 'sindrome di Harrisburg' sarebbe stata la malattia più grave degli anni 2000 lo aveva già preconizzato Alberto Ronchey, ma non se ne conoscevano ancora i sintomi e gli effetti particolari, nè mai ci si sarebbe aspettato che cominciasse a manifestarsi in maniera virulenta fin da subito. Eppure esistono già due casi, piuttosto gravi, di sindrome acuta, dagli effetti inauditi e da cui si manifesta una profonda devastazione mentale, o neuro-psichica, dell'ammalato.

E le vittime sono anche di illustre rango, trattandosi di Umberto Colombo presidente del Cnen e di Felice Ippolito eminente scienziato del Pci. Quest'ultimo, di cui si ricorderà il famoso cdetto 'ad Harrisburg non ci sono stati morti immediati' è ossessionato da convulsioni mitologiche, retaggio di un'infanzia infelice e di una educazione autoritaria secondo gli shremi della cultura neoclassica: Prometeo, Archimede, Ariosto, Einstein, i diavoli e i treni inglesi, gli sia affollano nella mente, in un'orgia satanica, da cui fa capolino una piccola nuvoletta atomica. L'altro caso, quello di Colombo, è altrettanto pietoso. Dopo l'incidente di Harrisburg aveva già dato segni di dissociazione: aveva candidamente affermato che 'oltre 25 anni di esperienza con i reattori nucleari permettono di garantire quel grado di sicurezza a mio giudizio accettabile'. Ma il male si è acuito, ed ora Colombo si lascia andare ad espressioni di entusiastico delirio per l'energia solare eper la Euphorbia Tirucalli [che, poveretta, contiene un pò di idrocarburi] e allo stesso tempo sogna una Italia in cui ci siano venticinque centrali, nucleari più di una per ogni regione, al ritmo di due all'anno.

La sindrome ha un decorso avanzato; purtroppo La Repubblica non se n'è accorta e ieri migliaia dei suoi lettori hanno avuto sotto gli occhi i primi due casi pietosi di questa malattia degli anni 2000.

Quotidiano
dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)*
Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida,
Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano
telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Ma è successo qualcosa nella Dc?

di **Daniele Protti**

'Una relazione esemplare': così ha commentato Piccoli alla fine del rapporto letto da Zaccagnini al congresso nazionale della Dc per illustrare la proposta elettorale democristiana. L'attuale presidente di questo partito così ha confermato di puntare a rapprsentare l'ago della bilancia o il punto di mediazione nel complesso - ma tutt'altro che nuovo - gioco di correnti, offrendo a Zaccagnini il suo appoggio e facendo notare alla destra interna che il segretario in fondo non ha fatto che confermare, sia pure con toni più distensivi, i contenuti della trentennale ispirazione della Dc.

Nei giorni scorsi si era andata profilando una sorta di alleanza di tutte le fazioni più moderate della Dc, con la richiesta di un vero e proprio pronunciamento contro la politica di unità nazionale. In pratica una sconfessione della politica morotea finalmente formalizzata dopo essere stata a lungo praticata negli ultimi mesi. Le conseguenze possono essere molte, e soprattutto una: l'avviso che, a elezioni fatte e probabilmente vinte, la battaglia per la segreteria sarà aperta e senza esclusione di colpi.

La resistenza di Zaccagnini a questo indurimento nasce soprattutto da considerazioni tattiche ancor più che di linea politica: la denuncia degli accordi di due anni fa[e soprattutto della loro ispirazione politica] avrebbe come effetto immediato quello di fornire al Pci armi propagandistiche di una certa importanza in questa fase elettorale. Il Pci potrebbe agevolmente dimostrare da che parte sta la responsabilità del ricorso allo scioglimento delle camere e ancor più potrebbe calcare la mano sullo smascheramento della protervia Dc.

C'è un modo, ha spiegato Zaccagnini ai consiglieri nazionali, per conservare il simulacro della politica del confronto e nello stesso tempo per escludere il Pci da qualsiasi anticamera fiduciosa nei pressi di palazzo Chigi. È l'alternanza, collocata come ipotesi formalmente ineccepibile e sostanzialmente impraticabile. In altre parole il discorso rivolto al Pci è questo: tutt'al più noi [Dc] siamo disposti a tollerare una riedizione dell'esperienza passata. Niente di più. Se poi proprio volete andare al governo... accomodatevi, ma prima dovrete prendere più voti di noi. Viste queste premesse, è difficile non guardare con una certa ironia chi, nei gioni scorsi, aveva profetizzato chissà quale bagarre nella Dc, dopo l'assemblea dei deputati democristiani. Ma c'è ancora qualcuno che pensa che la Dc possa affrontare una battaglia elettorale importante come questa, regalando spazi e armi agli avversari?

OPINIONE

Neocolonialismo: l'Europa alla conquista dell'Africa

di **Ghibli**

A maggio Valery Giscard D'Estaing, tecnocrate con ambizioni autocrate, va in Africa: un ennesimo safari politico, ma non la solita 'cooperation' per rinvigorire il revival imperiale francese: questa volta egli parlerà a nome dell'Europa comunitaria. D'accordo con Schmidt, Parigi ha proposto un assetto cooperativo tripartito, Europa-Africa-Medio Oriente nella seduta di metà marzo del consiglio d'Europa, e sarà a Strasburgo che riferirà dei risultati. Non va neppure a mani vuote: nella conferenza interministeriale Acp delle Bahamas la Cee ha concesso ai paesi che partecipano alla convenzione di Lomè un pacchetto su cui, per anni, le polemiche erano state molto aspre. In primo luogo è venuto fuori lo 'stablex', un meccanismo dei ricavi delle esportazioni di alcuni prodotti che favorisce il passaggio verso un controllo dei prezzi fissi delle materie prime. Poi è stato deciso di costituire quella che alcuni hanno definito una 'banca dei dati' delle nuove tecnologie e tecniche industriali applicate allo sviluppo agricolo: la Cee promette, in una parola, di comunicare al terzo mondo tutte le innovazioni dell'agronomia. Poi è stato concesso un aumento degli 'aiuti', o almeno è stato deciso di prendere in considerazione la controfferta Acp che chiede 10 miliardi di unità di conto, invece dei 3,5 miliardi attualmente erogati dalla Cee.

Ma è in un altro settore, il più delicato, che si registrano le maggiori novità; ora il commissario allo sviluppo della Cee viene zittito: protestava per l'assenteismo europeo a fronte degli investimenti nippo-americani in Africa, e sembra certo che sia in gestazione un cartello di industrie private che garantiranno massicci investimenti. Al gruppo parteciperanno in maniera determinante dei gruppi privati arabi, che potranno così riciclare i petrodollari e conciliazionare, almeno in parte, la strategia Cee in Africa. È la seconda volta, in poco tempo, che Giscard parla a nome dell'Europa: la prima volta fu in occasione della guerra dello Shaba (Katanga), quando il presidente francese affermò senza consultare nessuno che i para francesi difendevano la comunità.

Ora con l'accordo tedesco, egli parlerà in modo meno agitato, ma sicuramente più autorevole. I rischi sono evidenti: Europa e Africa, per quanto si dica e scriva, sono ancora due aspetti dello stesso quadro neocoloniale. L'unità delle multinazionali è l'Europa che il contienente africano conosce. Il resto, cooperazione e cose del genere, vale meno del pulviscolo atmosferico.

Su questo punto, non si può dare torto a certe interferenze del Pcf, quando rende assiomatico il processo unitario europeo col processo unitario capitalistico. Naturalmente, la posizione del Pcf è assai più complessa e finisce per essere incondivisibile. Ma quale Europa propone all'Africa la partnership? La Cee, fino a questo momento, si è fatta viva solo attraverso la suadenza ricattatoria di Lomè, per il resto i cosiddetti rapporti bilaterali hanno regolato queste relazioni. Vi è un solo paese europeo che faccia una politica corretta a questo livello? La Francia appoggia i regimi neocoloniali il sud Africa razzista, interviene direttamente nelle questioni interne per reprimere i movimenti di liberazione. La Germania, dopo l'affare Otrag in Zaire dove sperimenta i propri missili, e dopo aver fornito la bomba atomica al governo di Pretoria non è meno criticabile.

L'Inghilterra, immemore di Lugard, ha le proprie responsabilità nella vicenda rhodesiana e sudafricana, e si è qualificata come il primo paese europeo che esporta mercenari. L'Italia seguita a vendere armi ai razzisti sudafricani e addestra l'aviazione del fascista Mobutu. Un'occasione perduta, anzi più d'una occasione, se pensiamo che persino gli Stati Uniti hanno preso le distanze da quelli che figurano nel quadro d'oro delle nostre amicizie africane. Così, paesi come Nigeria o Tanzania hanno imparato a fidarsi poco della Cee, e aprono i propri mercati agli Usa ed al Giappone.

L'occasione perduta non è tanto legata alla mitologia terzaforzista, dell'Europa come nuovo blocco di riferimento, per una amplificazione del garantismo, o l'instaurazione del quadripolarismo Dio ci scampi dalle nuove potenze istituzionali e dai nuovi blocchi. Ma poichè Dio non esiste, cerchiamo di fare affidamento sulla qualità della coscienza proletaria europea anche qui, vi sarebbe molto da dire: il centrismo etnico, l'eurocentrismo insomma, non è una categoria antropologica, ma si giustifica politicamente ed economicamente. L'ambiguità del movimento operaio europeo a fronte del terzo mondo è storia troppo vecchia perchè valga la pena di raccontarla nuovamente. È una storia che conosceva perfino Marx, e Gramsci ne ha parlato fra i denti a proposito di aristocrazia operaia.

Ora le condizioni sono mutate: l'assetto tripolare costringe l'Europa a ricercare uno sbocco che non soltanto ne favorisca la sovranità, ma la sopravvivenza e la prospettiva. L'ideologia interventista di Giscard, la bassezza sanguinaria della socialdemocrazia tedesca, il minuetto saltellante del capitalismo italiano che vive per ipodermoclisi non possono essere per noi riferimento, se non come avversario da combattere e battere.

Forse, è ammesso non concesso, l'operaio del nord potrà avere qualche vantaggio dalla torta africana; ma il bracciante del sud, il giovane disoccupato, le donne, i pensionati, cosa potranno ricavare da una razionalizzazione neocoloniale? Essi sono più vicini all'Africa che all'Europa, il sottosviluppo del meridione è, qualche volta, perfino peggiore di quello di certe nazioni africane, giacchè il modello di consumo non si incastra adeguatamente con il tenore di esistenza o, meglio, sopravvivenza.

Un giornale tedesco, lo *Stern* se non andiamo errati, scrisse in gennaio che l'Italia è l'Africa dell'Europa. Invece di indignarcene, consideriamolo un complimento: un'Africa da liberare dal sottosviluppo e dalla volgare appetenza di una borghesia ottusa e nemmeno verniciata di illuminismo. Un'Africa che sappia stare al fianco della sua meno immaginaria sorella nell'unità anticapitalistica.

Militarizzato il paese

Pugno di ferro imposto da Sadat all'Egitto

Il Cairo (ed.ru.) - Mentre in seguito al trattato di pace Egitto-israeliano la situazione in Libano si aggrava di momento in momento Sadat ha 'vinto' anche il referendum. Da ieri nessuna attività politica sarà tollerata nelle università, roccaforte dell'opposizione di sinistra e quella islamica, mentre gli studenti verranno sottoposti ad un addestramento militare obbligatorio che secondo Sadat dovrà 'inquadrarli in una ferrea disciplina di studio e di lavoro per la pace'.

Una prima risposta a questa militarizzazione del paese è stata una bomba alla posta centrale del Cairo. Secondo Al Ahram l'esplosivo si trovava in una scatola di sigari proveniente da un paese arabo. Sempre secondo l'autorevole quotidiano cairota l'attentato può essere sia ad opera degli integralisti della Fratellanza islamica che del Fronte del rifiuto di George Habash. Non trova, invece molto credito la rivendicazione dell'attentato da parte di una sconosciuta organizzazione palestinese: le Aquile della Palestina. Subito dopo l'attentanto, incoraggiati dal referendum, la polizia ha fatto perquisizioni ed effettuato arresti in tutto il paese. Secondo una fonte dell'opposizione gli arrestati sarebbero oltre cento e saranno processati per direttissima.

Frattanto il Tribunale per la sicurezza ha concluso il processo alle persone tratte in arresto nel corso della rivolta popolare del gennaio '77. Sono state comminate 24 condanne da tre anni a 7 anni di reclusione e multe per un valore complessivo di 1,4 milioni di dollari. Il presidente del Tribunale, dopo le letture delle sentenze, ha dichiarato ad alcuni giornalisti che d'ora in poi la 'polizia è autorizzata ad aprire il fuoco su tutti i sabotatori del sistema'.

La rivoluzione iraniana, in questi giorni, sta attraversando dei momenti molto complicati e difficili. Gli ultimi avvenimenti le divergenze tra leader religiosi e le varie dimissioni a livello dei ministri e il governo, secondo i compagni che in Iran ci avevano garantito l'appoggio politico ed organizzativo, non permettono uno svolgimento completo di quanto da noi programmato. Scusatemi

Scusandoci con i compagni che si erano iscritti all'iniziativa li invitiamo a ritirare il contributo versato attraverso le cooperative che collaborano con noi per l'organizzazione del viaggio.

Il maggiore Haddad agisce per conto di Tel Aviv. Sono questi gli effetti della pace con l'Egitto?

Il nuovo "stato" libanese è in realtà una appendice di Israele

La proclamazione della nascita di uno stato indipendente nel Libano del Sud in una zona controllata dal maggiore Haddad e dalle sue truppe cristiano libanesi, in fondo non ha stupito molto; è dal 1976 che di fatto esiste una situazione anomala in quella regione. In un primo momento limitato alle colline di Marijayoun e a qualche piccolo villaggio, nel giugno dello scorso anno il piccolo regno di Haddad ha vissuto una improvvisa crescita quando Israele ha consegnato al maggiore cristiano-maronita e non alle truppe regolari libanesi una fascia di territorio occupato, con numerosi villaggi, nella guerra del marzo 1978. Inoltre gli israeliani consegnarono al maggiore Haddad e alle sue truppe 50 carri armati e venti cannoni a lunga gittata che da alllora, con quelli di Tel Aviv, sono serviti a bombardare e distruggere i campi palestinesi dislocati sulla costa. Sempre questi cannoni sono serviti a fermare il piccolo contingente di soldati del governo centrale libanese inviati a mettere ordine nel territorio.

Haddad comunque aveva già più volte preannunciato le proprie intenzioni: nei territori occupati dalle sue milizie già da tempo venivano distribuite persino nuove carte di identità. Questo ultimo fatto ha evidenziato un dato che ormai era chiaro agli occhi di tutti, il Libano, questo paese in cui ogni giorno muoiono almeno due persone ad opera di cecchini, come identità nazionale non esiste più da tempo. Si può parlare solo di zone, ognuna sotto diversa autorità e in genere in guerra fra loro. La guerra ufficiale è terminata da circa un paio di anni ma la divisione sia ideologica che territoriale è ancora molto profonda, anzi è aumentata dopo l'arrivo nel sud el paese delle truppe dell'Onu. Anche gli equilibri di forza sono mutati sostanzialmente con il governo libanese chiuso fra le pressioni di Damasco, Tel Aviv, Washington, destre cristiane e palestinesi. Si può capire quindi come mai il maggiore Haddad, che ha apertamente cooperato e agito al fianco del governo di Tel Aviv (da notare che tra Libano e Israele esiste solo la firma di un armistizio e non un trattato di pace) abbia potuto conservare il grado per tutti questi mesi e la paga per se e i suoi miliziani sino a tre mesi or sono.

Haddad dunque significa Israele e significa anche che sino a quando il governo di Tel Aviv non riterrà opportuno mettere fine alla sua influenza sul Libano meridionale, Beirut non potrà far valere i propri diritti. Le sanzioni contro il maggiore resteranno lettera morta, la cosa è certa, mentre quello che si avrà invece sarà un progressivo inglobamento sia economico che militare del suo 'stato' con Israele. La politica 'umanitaria' e della 'buona frontiera' ha già dato i suoi frutti: il governo di Tel Aviv dispone così di una mano d'opera libanese a bassissimo costo, più economica ancora di quella palestinese dei territori occupati. L'appoggio dato ad Haddad si giustifica, secondo Israele, con l'esigenza di creare una cintura di sicurezza contro le incursioni dei palestinesi, mentre è molto più chiara la manovra di creare dei mini stati confessionali (ne sono la prova le tesi americane del 70% di popolazione mussulmana contro il 30% di cristiani che formano il nuovo stato, di torture, vessazioni e ricatti) nella regione, alleati di Israele, per soddisfare gli antichi appetiti per le acque del fiume libanese Litani.

Quali possibilità ci siano dunque che il libano esca dalla spirale della guerra in cui da anni è invischiato? Nessuna purtroppo, finchè non sarà regolato in modo globale il conflitto che oppone israeliani e palestinesi. Quanto sta succedendo in Libano è una ulteriore dimostrazione della precarietà della cosidetta 'pace'

Investimenti per un miliardo di dollari nel M.O.

Un piano energetico per i paesi europei

I paesi della Cee investono poco in Africa, nei Caraibi e nel Pacifico (paesi Acp) nonostante che proprio da queste zone provenga la maggior parte dell'approvvigionamento di materie prime della Comunità: l'ha dichiarato il Commissario europeo incaricato delle relazoni tra la Cee ed i paesi invia di sviluppo, C. Cyesson, intervenendo sul problema energetico a Bruxelles. In particolare per quanto riguarda l'Africa,l'Australia, e il Canada, Cheysson ha ricordato che tale situazione rende la Cee dipendente per le materie prime da questi passi, la espone ad una 'sorta di vero e proprio oligopolio' da parte delle compagnie multinazionali.

Proprio, per questo, sostiene occorre realizzare una politica strutturale nei confronti dei 'paesi emergenti', attivando investimenti privati fino ad un miliardo di dollari l'anno, per 'incrementare il potenziale energetico di questi paesi, incoraggiare le spese per nuove esplorazioni, sviluppare nuovi progetti' ed usufruire maggiormente della ricchezza del sottosuolo».

Concretamente, per intensificare lo sfruttamento ed il drenaggio di risorse a favore del mondo industriale. La relazione insiste sull'immediato avvio di processi di trasformazione delle risorse in loco, sulla necessità di una maggiore assistenza tecnica ai paesi Acp attraverso la creazione di fondi nazionali e regionali, e sulpo stanziamento di ingenti capitali a rischio per progetti di esplorazione intensiva. Infatti, sebbene il 40% delle riserve conosciute dei principali minerali si trovi nei paesi in via di sviluppo, questi nel '76 hanno raccolto solo il 10% delle spese effettuate dalle società minerarie per l'esplorazione del sottosuolo. La situazione è particolarmente difficile per gli stati africani, in quanto le imprese europee, a partire dal '74, non hanno intrapreso nuovi investimenti eccezion fatta per la prospezione dell'uranio, indice palese delle attuali scelte energetiche a livello Cee ed americano. Se ladipendenza dei paesi produttori è destinata ad accrescersi, anche la situazione della Comunità tende a prefigurare un legame sempre più stretto con le politiche energetiche degli Usa, delle multinazionali, di chi detiene, commercializza e vende tecnologia, ed aumenta in tal mod il proprio potere economico e il controllo politico.

Il documento elaborato dalla Comunità propone infine di facilitare a partecipazione di paesi produttori al capitale sociale delle imprese attraverso l'istituzione di un finanziamento comunitario, e di concordare con questi i futuri investimenti attraverso accordi bilaterali, per stringere un rapporto più diretto

Paola Elia

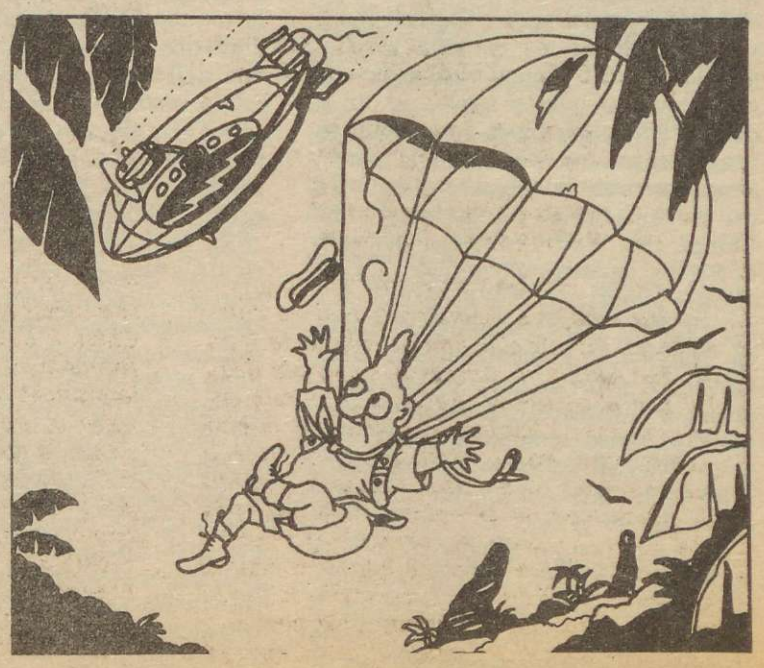
Ieri tre condanne a morte eseguite a Teheran

Ancora fucilazioni in Iran

Teheran- Altre tre persone sono state condannate a morte e giustiziate ieri sera.

Due di esse, il generale Fazollah Jafari, Ex vice capo della polizia iraniana, e Mohammad Takhi Javani, ex capo della Savak (polizia politica dello scià) sono state condannate dal tribunale rivoluzionario islamico di Teheran e subito giustiziate. La terza persona, un soldato del contingente di stanza nella città di Kermanshah, a 400 chilometri a ovest di Teheran, riconosciuto colpevole di 'corruzione' dal tribunale rivoluzionario, della città, è stato fucilato anch'egli. Altre esecuzioni annunciate in Iran. I processi sommari sono sempre circondati da un alone di segreto ,a si dice che già 99 persone sono state giustiziate da quando sono ripresi i 'processi rivoluzionari' dopo la sospensione ordinata da Khomeini in seguito alle pressioni di Bazargan.

1° DE MAYO EN BARCELONA



Partenza da Linate il 28-4-'79, ritorno 1-5-'79 notte. Quota di partecipazione lire 160.000, (viaggio in aereo, albergo, prima colazione). Sono previsti incontri con organizzazioni politiche ed escursioni turistiche. Entro il 25 (pomeriggio o sera) rivolgersi a Luigi tel. (02) 891275; a Leo (02) 426027, Milano. *(Disegno di Altan).*

Jean-Paul Sartre.

Franco Fergnani in un recente saggio enuclea alcuni aspetti centrali della lunga riflessione del filosofo francese

Un'attenta rilettura di Sartre

Si può qui soltanto accennare al recente libro di Franco Fergnani *La cosa umana. Esistenza e dialettica nella filosofia di Sartre* (Feltrinelli, 1978) che meriterebbe ben più approfondita analisi critica per la ricchezza dei temi, motivi, spunti e problemi che solleva e introduce. Intendimento di Fergnani è di mostrare alcuni aspetti e nuclei centrali della lunga riflessione sartriana che possono essere ancora attuali e ulteriormente sviluppati. Finora molti pregiudizi e luoghi comuni, molte banali semplificazioni hanno impedito un giudizio critico e un'analisi fruttuosa della produzione sartriana. Nonostante i lavori di parte fenomenologica (si pensi a Paci e a Rovatti soprattutto), mancava finora un lavoro - condotto 'dall'interno' - di individuazione e di ricerca, di 'scavo' degli apporti reali e degli elementi validi contenuti nel pensiero sartriano: il libro di Fergnani vuol essere un contributo in questo senso. Al di là della tradizionale linea interpretativa inaugurata in Italia da Chiodi, Fergnani non concepisce l'incontro tra esistenzialismo e marxismo come l'unica chiave di lettura del pensiero di Sartre, anche se è ben lungi dal negarne l'importanza e la decisività. V'è nel filosofo francese una problematica specifica, in qualche modo irrinunciabile (si pensi al tema della contingenza, dell'ingiustificabilità del reale e della presenza umana: è la rilettura della 'Nausea' il nuovo rilievo posto sulla finitudine e fatticità, sull'esser corpo del per-sè).

Si tratta perciò di riconoscere la tensione, in Sartre, tra l'approfondimento della dimensione esistenziale e della problematica formale della 'condition humaine' (concetto non riducibile a quello vetusto e irrecuperabile di natura umana) e l'urgenza della prassi storica, la partecipazione appassionata agli avvenimenti del proprio tempo. Ciò, ripetiamo, non significa affermare l'incompatibilità e l'eterogenità assolute con la problematica marxista. Al riguardo, anzi, Fergnani è molto esplicito nel dichiarare l'attualità e la pregnanza sostanziali di opere come 'Questioni di metodo' e 'Critica della ragione dialettica'. Rimangono ancor oggi utili le sollecitazioni e le provocazioni costruttive rivolte in queste opere al marxismo. Pensiamo alla polemica sartriana contro il 'simplisme' e il monismo marxista, il 'Diamat', la dialettica della natura, alla rivendicazione di un vero materialismo, alla polemica con la dialettica 'du déhors', già fatta e precostituita, e col provvidenzialismo nascosto nel materialismo dialettico ufficiale. Al proposito Fergnani insiste opportunamente sul fatto che la falsa universalizzazione dialettica è in funzione di una politica ben definita, atta a sanzionare il dominio assoluto e infallibile del Comitato Centrale, e mostra la sua funzione ideologia e legittimante, ponendosi come 'sanzione assoluta a urgenze politiche ben determinate' (p. 103). La 'resa dei conti' sartriana col riduttivismo, col falso universalismo e con la concettualizzazione formalistica, con gli schemi aprioristici dissolvitori dei particolari e che misconoscono la realtà degli eventi e degli individui concreti, questa resa dei conti con un certo marxismo è più che mai necessaria per noi, oggi, in tempi di 'crisi del marxismo' proprio per chi non voglia a essa rassegnarsi e spacciarla per definitiva e scontata, per chi voglia 'di nuovo ripartire'. Sartre ci fa assistere al paradosso di una filosofia insuperabile, il marxismo della nostra epoca, che però, si presenta al tempo stesso viva e morta, potenzialmente liberatrice e di fatto scaduta a ignava e perversa ratio, affetta da una grave malattia e paralisi che deve essere superata attraverso un progetto di sua radicale rifondazione e di ritrovamento della sua originaria pregnanza critica.

Profondo e attento conoscitore del lungo itinerario del filosofo francese Fergnani in un rapporto largamente simpatetico col pensiero sartriano, cerca di vederne gli elementi di continuità e di rottura, di individuarne i punti salienti e anche controversi e oscuri, pronto a svilupparne gli spunti più sostanziosi in un rapporto e collegamento continuo con i pensatori e le correnti culturali contemporanei e più diversi (in particolar modo rilevanti i rapporti istituiti tra Sartre e Marcuse, il rapportare la teorizzazione sulla serie e il gruppo al problema della classe nel marxismo, il collegamento del tema dei bisogni con le prospettive più recenti ecc.)...Il libro di Fergnani è importante anche per gli sviluppi originali (purtroppo appena abbozzati e accennati) che contiene, per esempio per quanto riguarda il problema del rapporto uomo-natura, la complessità del problema del pratico-inerte e della difficoltà della disalienazione totale, il tema dell'inespiabile e della tragicità della storia, il tema stesso della libertà ecc., a cui possiamo qui soltanto accennare. In conclusione, quello di Fergnani è un contributo realmente serio e di alto livello che ha il merito, tra l'altro, di rigettare, sulla base di una lettura attenta e rigorosa, nuova luce sulla complessa vicenda sartriana, al di là delle cose troppo banali, superficiali, e sempliciste che si sono spesso dette circa il 'sartrismo'.

Comunque la si valuti, è indubbio che l'opera di Sartre è una delle testimonianze più rappresentative e rivelatrici del nostro tempo e che, come tale, non possiamo sbrigativamente eludere.

Franco Toscani

A Londra è in corso una mos

"L'arte no

È possibile organizzare una mostra di 'outsiders' nel South Bank Centre, uno dei più prestigiosi centri culturali londinesi, senza entrare in una contraddizione insolubile?

Se gli outsiders sono per scelta o per destino degli artisti tagliati fuori dalla cultura ufficiale, farne il soggetto di un accadimento culturale non significa tradire le loro intenzioni o addirittura uno sfruttamento per cercare altro spazio ai professionisti dell'industria culturale?

Tuttavia, dato l'alto livello delle opere esposte questi interrogativi rischiano di assumere una coloritura moralistica. Del resto lo stesso Bourbonnais, uno dei massimi collezionisti di arte 'out' ha espresso il proposito di interrompere le esposizioni nelle grandi città per raccogliere tutte le o-

Un murales dipinto i

Riviste

Lellio Basso.

Quotidiano dei lavoratori

stra di "outsiders", artisti per scelta individuale o per destino lontani dalla cultura ufficiale

on riposa nel letto preparato per lei"

Mostre

pere in una loro propria casa, 'occultandoli' così all'incontro casuale e frettoloso, alla fruizione superficiale del turista distratto.

Chi sono più dettagliatamente questi outsiders? È possibile tentare una definizione?

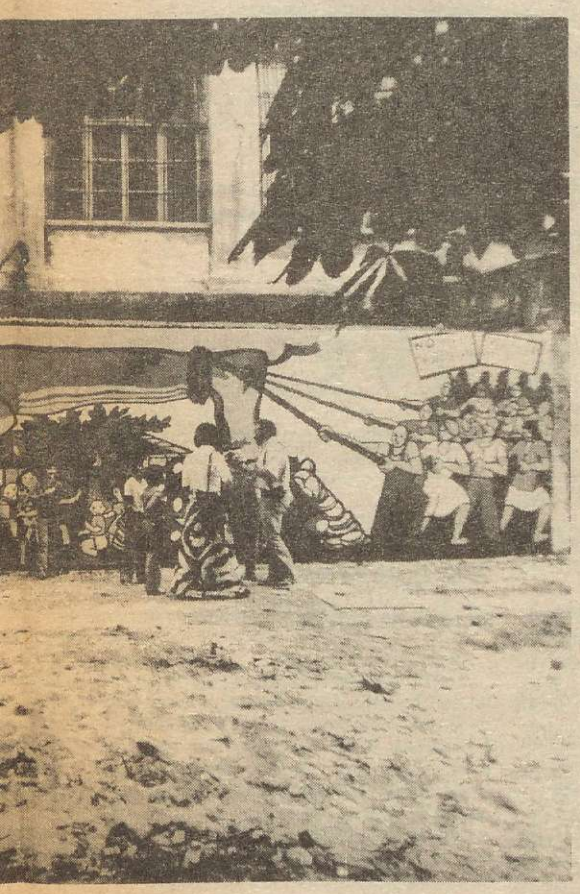
È chiaro anzitutto che non costituiscono una scuola, essendo ciascuno di loro perdutamente individualista e smarrito o ambientato solo nei più profondi recessi della propria psiche. Non a caso molti tra i quaranta e più artisti che vengono esposti hanno trascorso lunghissimi anni nei manicomi, nel più totale isolamento, dialogando solo col foglio di carta, con la tela, con i colori. Il che non dà ragione all'equazione romantica genio e follia, ma caso mai indica che in questo secolo, dove l'arte è completamente mercificata e immessa nell'ingranaggio capitalista, l'isolamento più drammatico all'interno delle 'istituzioni' diventa paradossalmente uno dei modi di preservare la propria originale irripetibile creatività.

Non tutti i prodotti esposti in questa mostra sono nati all'interno dei nosocomi, ma ugualmente postini, spazzini, casalinghe, hanno accumulato nel segreto delle loro case spesso poverissime, tesori che sono stati scoperti solo dopo la loro morte. È il caso di Henry Darger, addetto per lunghissimi anni alle pulizie dei gabinetti di un ospedale, la cui casa fu trovata stipata di giornali, diari e fogli di carta tra i quali tredici volumi rilegati a mano di un poema che narra con illustrazioni ora teneramente contemplative, ora trucolente, la guerra di sette stupende bambine dal sesso androgino contro crudeli e schiavisti adulti. Sessualità tragica e esasperata, precisione formale che scandisce una cupa ironia si legge nei quadri di Friedrich Schröder-Sonnernstern, che trascorse vari anni della sua vita in prigione sotto varie imputazioni. Colori squillanti e smaltati disegnano gambe che terminano in sorrisi maliziosi, corone, serpenti, e scheletri in composizione armoniose, sessi femminili come occhi indifferenti, mentre i corpi sono intrecciati in acrobazie diaboliche.

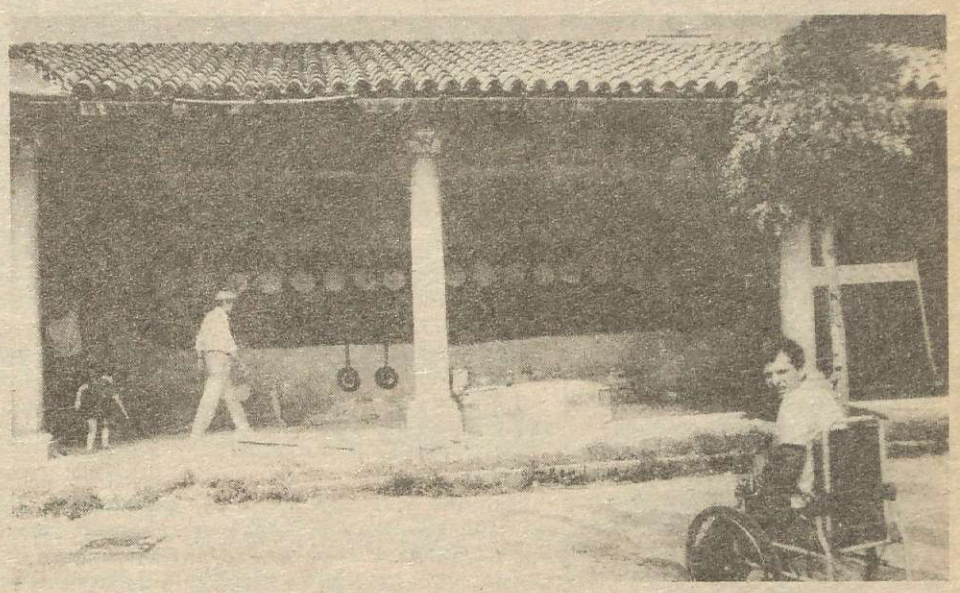
Questa capacità di calarsi nel proprio incubo esistenziale e riprodurlo distingue gli outsiders dai più frequentemente assorti nella contemplazione del mondo circostante, della natura, dell'organizzazione sociale.

Resta da dire che non tutte le opere esposte non evocano richiami culturali nell'osservatore: è il caso di Francis Marshall i cui smidollati manichini riempiti di calze e altre stoffe raccolte sui lungosenna, nella loro desolazione metafisica ricordano l'arte di Kantor. Ma per lo più si tratta di esperienze con la caratteristica dell'eccezionalità che dimostrano, come dice Dubuffet, primo ricercatore circa trenta anni fa di questo tipo di arte che egli chiamò 'Art Brut', che 'l'Arte non riposa nel letto preparato per lei, scappa via se qualcuno pronuncia il suo nome, ama essere in incognito. I suoi migliori momenti sono quando dimentica il suo nome'.

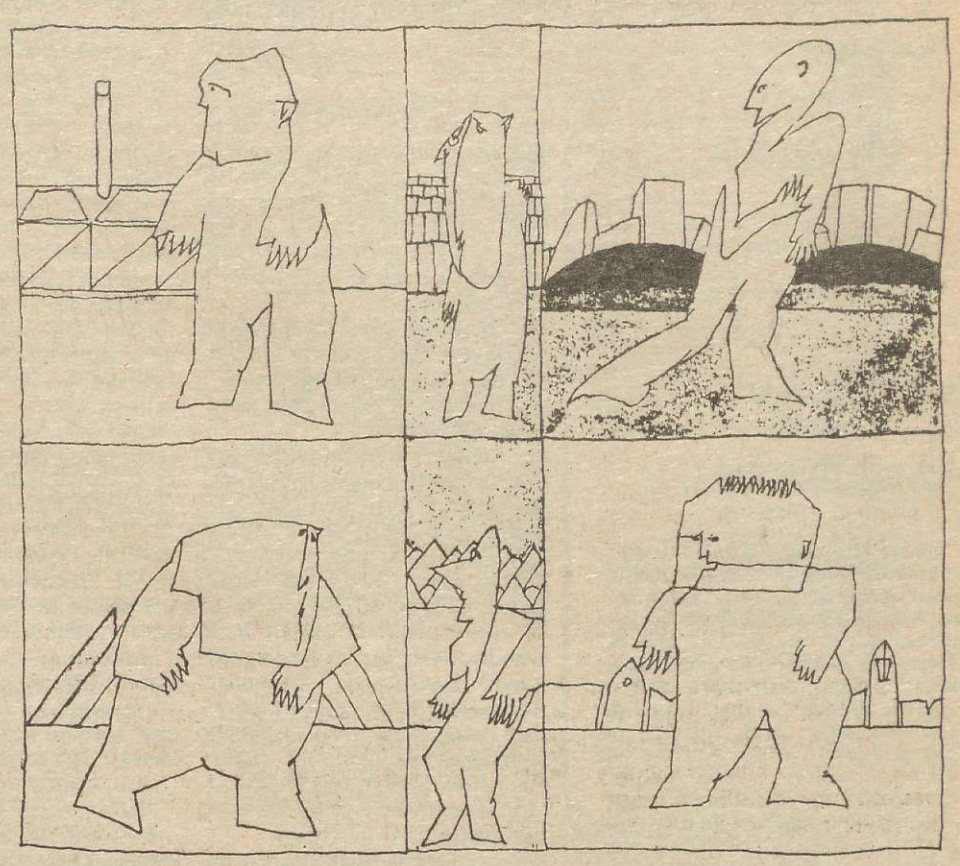
Piera Mattei



in un quartiere milanese.



Murales eseguito dai ricoveratri dell'ospedale psichiatrico di Trieste.



Una commemorazione di Lelio Basso

Come teorico e militante politico in "Problemi del socialismo"

'Problemi del socialismo', la storica rivista fondata da Lelio Basso, dedica un intero numero alla sua commemorazione delineando le caratteristiche principali di Basso come teorico marxista e come militante politico.

'Quando nel '63 il Psi è andato al governo, io ho considerata definitiva, almeno per lungo tempo, la mia sconfitta e la mia attività di partito, e se anche sono entrato nel Psiup, tu ricorderai che sono stato riluttante ad assumervi cariche' scrive lo stesso Basso in una lettera privata dello scorso anno a Franco Zannino, direttore della rivista. Zannino ha voluto ricordare Basso pubblicando ampi stralci di questa lettera: da essa emerge come in Basso fosse presente una prospettiva generale di trasformazione dell'intera sinistra, una prospettiva implicante 'una tale somma di ragionamenti a monte dell'attività quotidiana, che era impossibile svolgerli in un partito'. È opportuno chiedersi se ciò conferma davvero quel tradizionale giudizio che spesso emerge dentro la vecchia e nuova sinistra nei confronti di Basso: l'essere stato insomma un militante politico sconfitto, una sorta di profeta disarmato ripiegato nella dimensione della produzione teorica. In realtà gli scritti di Basso pubblicati su questo numero della rivista indicano una tale ricchezza di angolazioni critiche e un tale spessore di rifondazione strategica da incrinare quel tradizionale giudizio. Credo che la riflessione più autentica di Basso vada individuata nel rifiuto di considerare la rottura rivoluzionaria come salto improvviso e globale determinato dalla condensazione congiunturale di tutti gli elementi oggettivi e soggettivi di crisi. Nel suo impegno di contestazione dell'ipotesi di rivoluzione come crisi e congiuntura Basso recupera da un lato, come osserva Enzo Collotti, gli elementi migliori della cultura della 2ª internazionale e tende dall'altro a superare le *impasse* della tradizione terzinternazionalista. In tal senso Basso affronta di petto il terreno vischioso del 'riformismo di sinistra' coniugando una critica radicale della socialdemocrazia con una ricerca sulla democrazia socialista. L'ipotesi di un riformismo rivoluzionario, di una tensione trasformatrice che salda trasformazione e rottura dentro una processualità di estensione della democrazia e della lotta di classe, colloca Basso in uno spazio politico e teorico del tutto originale che merita 'riscoperte' e non consente facili o sommarie liquidazioni. Giustamente nel suo scritto commemorativo Oskar Negt sottolinea tutta la ricchezza e la complessità della concezione di Basso sulla dialettica del periodo di transizione in Europa occidentale e sul concetto stesso di 'trasformazione rivoluzionaria'. Tra gli scritti pubblicati in questo numero della rivista va segnalato, soprattutto ai giovani e alla generazione del '68, l'importantissimo saggio 'Sviluppo capitalistico e rivoluzione socialista' del 1970, una risposta critica alle mitologie 'm-l' e agli schematismi ideologici degli stessi gruppi rivoluzionari. 'È all'interno di questa logica che dobbiamo comprendere la inanità - scrive Basso - delle sue antiche strategie tradizionali del movimento operaio: la riformista e la rivoluzionaria, intesa questa parola nel senso tradizionale. Una politica di riformismo, cioè di riforme singole, staccate, isolate da quel contesto rivoluzionario di cui parlerò in appresso, è destinata al fallimento perchè la riforma singola viene non solo facilmente 'digerita', o, come si dice oggi, 'riassorbita' dal sistema ma viene spesso addirittura razionalizzata ai fini del sistema, trasformata cioè in un elemento di rafforzamento del sistema stesso. Ma anche la politica rivoluzionaria tradizionale, intesa come conquista del potere, perde molto del suo significato in una società ordinata a sistema; dove il potere stesso non è più che un ingranaggio, un momento della totalità, non più isolabile perchè radicato nelle strutture e inseparabile da esse. Ed è ingenuo pensare che basti impadronirsi di questo mitico 'potere', per trasformare con un colpo di bacchetta magica le strutture sociali da strutture capitaliste a strutture socialiste, se questa trasformazione non è già in atto nel tessuto stesso della società.

Da che parte allora si può dare l'assalto alla società capitalistica, se essa costituisce un sistema che possiede dei meccanismi interni di autoregolazione e di integrazione? La risposta marxiana è inequivocabile: dall'interno del sistema stesso, cioè dalla sua contraddizione fondamentale e ineliminabile'.

Attilio Mangano

Tv stasera

RETE 1
12.30: Check-up
13.30: Telegiornale
17.00: Apriti sabato - 1ª parte
18.50: Apriti sabato - 2ª parte
19.20: Spazio 1999 - Taybor - 2ª parte
20.00: Telegiornale
20.40: Pippo Baudo al Luna Park - 4ª puntata
22.45: Dolly - Appuntamento con il cinema

RETE 2
12.30: Telefilm - Le ragazze di Blansky in 'Topless o non topless?'
13.30: Telegiornale - TG2 ore tredici
17.00: Cartone animato - Barbapapà in 'Gli artisti della famiglia'
17.05: Città controluce - l'uomo che tagliò il diamante - telefilm
19.45: TG2 Studio aperto
20.40: La torre - di Hugo Von Hofmannsthal - Regia di Luca Ronconi

Tv guida

Sulla Rete due "La Torre" di Luca Ronconi

Questa sera alla televisione vengono trasmessi sulla rete due (ore 20.40) alcuni quadri de 'La Torre' per la regia di Luca Ronconi, dramma in cinque atti scrittto tra il 1915 e il 1929 da Hugo von Hofmansthal (poeta, prosatore e autore drammatico austriaco), che rifonda 'La vita è sogno' di Calderon della Barca, riportato in chiave diversa e critica il nucleo del dramma barocco. L'azione narrata che ripropone i binomi realtà-sogno, sentimento-politica, utopia-necessità, si svolge all'interno della Torre, presentata da una parte come spazio fisico e storico (siamo nella Polonia delle corti regali) e dall'altra come spazio-simbolo che incarna il Potere e il suo dramma: lo sfasciarsi. La vicenda è quella del giovane Sigismund, figlio del re, che viene tenuto segregato nelle cantine della torre, dove conduce vita da animale, perchè una profezia aveva visto in lui il sovvertitore dell'Ordine costituito. Proprio quest'Ordine, che ha perduto ogni legittimità, diviene però il luogo di ogni conflitto e contraddizione (mentre nel paese divampano le rivolte degli ebrei, dei soldati e dei contadini), fino a quando, nei continui cambi di potere, la Dittatura tenterà di mascherare con l'imposizione questa mancanza di fondamento del Potere. Non dimentichiamo che il dramma è stato scritto nel momento estremo della crisi della moderna civiltà europea, tra la prima guerra mondiale e l'avvento del nazifascismo. Luca Ronconi ha rappresentato questo lavoro di Hofmansthal all'interno delle attività del Laboratorio di progettazione teatrale di Prato - Teatro nel Territorio - al centro ormai da tempo di accese polemiche. La durata complessiva del lavoro (5 atti e 8 quadri) è più di 10 ore, la rappresentazione globale è articolata in due giorni e lo spazio è quello di un grande ambiente (27m per 18m) del Fabbricone (ex fabbrica di tessitura ora in disuso), in cui vengono via via realizzati vari impianti scenici curatissimi e esteticamente inappuntabili (fin troppo?) attraverso cui viene snaturato il tradizionale rapporto palco-platea e in cui il pubblico (70 persone per rappresentazione) viene di volta in volta sistemato. (*a.g. e v.l.*)

Teatro/"Accademia Ackermann" di Giancarlo Sepe

L'espressione teatrale di fronte al terzo Reich

Buio quasi completo. Scena nera (nero come nazismo), lucida. Impressione cinematografica. Avanza su una sedia a rotelle una donna ariana: Lily Ackermann. Giancarlo Sepe, sfruttando documenti storici e partendo da una scuola d'arte drammatica del Terzo Reich, l'Accademia Ackermann, che voleva preservare l'espressione teatrale dalla corruzione della cultura degenerata, ha elaborato uno spettacolo-riflessione sulla Germania hitleriana. Siamo di fronte a teatro nel teatro: il filo conduttore dello spettacolo sono infatti gli esercizi ginnici e i brevi saggi teatrali presentati ad Hitler dagli allievi dell'accademia. I tre saggi sono: 1) Esemplificazione dell'apprendimento delle discipline recitative attraverso esercitazioni gestuali, vocali e adeguamento mentale ai codici dell'accademia; 2) Weimar: vita e morte di una società permissiva; 3) Tre esempi di fedeltà al regime: a) L'omosessuale denunciato e ucciso, b) La canzone del sei o come riconoscere un ebreo, c) Shakespeare secondo il nazismo: apoteosi e congiungimento dello Spirito della Germania con il Fuhrer. La scena finale sfugge alla logica dell'apoteosi e della glorificazione allegorica per sfociare nell'assassinio scenico della Germania per mano del Fuhrer. L'uso delle luci, l'impianto scenografico, la presenza continua e incalzante delle musiche rendono lo spettacolo suggestivo. La geometricità delle scene, la brevità e la capacità di sintesi lo rendono compatto. Proprio questa sintesi può apparire a volte superata o superficiale: lo spettacolo nel suo complesso risulta molto efficace dal punto di vista visivo e sperimentale, forse un po' meno riguardo al contenuto e al messaggio.

Agnese Grieco
Vittorio Lingiardi

Al Teatro Pierlombardo di Milano

"Intervista a Giancarlo Sepe sulla sua attività di realizzatore teatrale"

Giancarlo Sepe nasce a Caserta nel 1946 da famiglia borghese. Nel '67 comincia la sua vera attività di regista e teatrante. Allestisce a Roma un teatrino dove presenta molte opere di repertorio (da Mauriac a Checov, da Lorca a Kafka, da Sartre a Beckett). Lentamente, dopo le messe in scena di Beckett e Jarry, comincia un lavoro di ricerca sull'immagine, considerando la parola un elemento rappresentativo di secondo piano. Dal 1972 a oggi Sepe lavora con un suo gruppo al Teatro La Comunità di Roma, portando spesso in altre piazze i suoi spettacoli.

Per che motivo dei tre spettacoli che dovevi portare al Pierlombardo come 'saggio' del tuo tipo di ricerca presenti invece solo Accademia Ackermann?

Per ragioni puramente artistiche. Non ho avuto tempo di riprendere gli altri due spettacoli (Zio Vanja e In Albis) che il gruppo da quattro mesi non provava. A Milano sono però presente come regista (Teatro Nuovo dal 19 al 30 aprile) della novità di Peter Handke 'Gli esseri irrazionali stanno scomparendo'. Questo testo, del 1973, ha come caratteristica il linguaggio forbito, poetico altamente letterario, ma indubbiamente difficile tanto che le rappresentazioni all'estero sono stati tutti sonori fiaschi.

Per risolvere le difficoltà del linguaggio, forse non teatrale, di questo testo, ti sei servito degli strumenti tipici del tuo teatro, come la musica?

A questo proposito c'è una frase che ripeto spesso: 'Faccio teatro, amando il cinema', collegandomi all'uso che viene fatto della musica come sottofondo, 'didascalia', mezzo per creare una suggestione o un'atmosfera. Spesso la musica riesce a comunicare più direttamente sensazioni e situazioni drammatiche di quanto possa fare la parola che risente indubbiamente di una certa 'usura'. Nello spettacolo di Handke ho inserito un commento musicale affidato a un violino e un pianoforte che si fonde con il linguaggio, chiarendo la sua musicalità interna.

È il sintomo di una tua sfiducia nella parola?

Spesso il 'teatro di parola' si presenta come un nemico della messa in scena, intesa come unione di molteplici fattori: dalla scenografia al movimento alla suggestione musicale. Spesso ho trovato molto più efficace ridurre il dialogo dei personaggi ad un 'chiacchierio', affidando alla musica e all'impressione diretta della struttura scenica il compito di dirigere il messaggio al pubblico. La musica è infine per me tanto importante e 'onnicomprensiva' che molte volte è essa stessa a darmi l'idea di uno spettacolo.

Tu parli riguardo al tuo teatro di comicità beckettiana, in che senso intendi questa caratterizzazione?

Credo nell'iperrealismo come mezzo di espressione efficace e in questo mi ricollego a Beckett di cui ho messo in scena 'Finale di partita'. In Accademia Ackermann l'estrema geometrizzazione e l'esasperazione di atteggiamenti, situazioni, recitazione, sono un esempio del mio iperrealismo.

L'Accademia Ackermann è la rappresentazione grottesca di una scuola di teatro ai temi di Hitler, c'è un intento polemico anche verso le attuali scuole di recitazione (che producono un attore-oggetto?)?

Non ho mai frequentato scuole di teatro, per cui il problema non mi toccava, il mio spettacolo è una riflessione-satira sul nazismo e sulla strumentalizzazione che veniva fatta del nostro lavoro di attori.

E il tuo lavoro come si articola, quale è poi il tuo legame con il fenomeno cantina?

Io opero attraverso un laboratorio sempre finalizzato alla realizzazione di uno spettacolo, per cui i moduli di approfondimento sono diversificati a seconda del testo in esame. Io non sono d'accordo con la definizione teatro da cantina, il teatro come spettacolo è uno solo, il dividerlo secondo i 'luoghi facili' serve solo a ghettizzarlo. Io lavoro nella mia cantina come in teatri tradizionali grazie ai quali posso raggiungere un pubblico quantitativamente più esteso.

Stasera a...

Milano

Teatro. Al Verziere la Cooperativa Teatro degli Eguali presenta: *Il teatrino delle meraviglie* - contaminazione in due tempi da M. Cervantes e G. Lorca - Regia di P. Tomaselli. Alle ore 21 - L. 2.000 - 3.000.

Al Gerolamo, *Ma cosè questa crisi* recital di Raffaella De Vita. Alle ore 21 - ingresso L. 1.500 - 4.000.

Al Nazionale di P.zza Piemonte 12, Lindsay Kemp Company *Salomè* con Cipe Lincovski. Ore 15.30 e 21.

Al Salone Pier Lombardo il Teatro la Comunità di Roma presenta: *Accademia Ackermann* di G. Sepe - regia di Giancarlo Sepe. Ore 21.30 L. 3.000 - 5.000.

Alla Palazzina Liberty in Largo Marinai d'Italia continua lo spettacolo di Franca Rame *Tutta casa, letto e chiesa.* Alle orz 20.30 - Tessera L. 1.000; ingresso L. 1.000.

Al Teatro di Porta Romana: Milano Aperta - Centre International Creations Theatrales *Ubu* di Alfred Jarry. Regia di Peter Brook. Ore 16 e 21. Ingresso L. 4.000 - 6.000.

Teatro per ragazzi. Al Verdi i Burattpnai Ferrari di Parma presentano: *Fata Morgana* ore 16 adulti L. 1.800 - bambini L. 1.200.

Cinema. Al Ciak di via Sangallo è in programmazione il *Recital di Franco Fanigliulo* il film abbinato allo spettacolo è *L'amico americano* di Win Wenders. Ore 14.45, 19.45 e 22.30 (film); alle 16.30 e 21.30 (spettacolo). Ingresso L. 1.500.

All'Argentina di P.zza Argentina 4 inizia la serie di 9 film su 'Dove va la Science fiction?'; oggi è in programmazione *Telefon* (1978), regia di Don Siegel. Alle ore 21; ingresso L. 1.500.

All'Obraz Cinestudio in Largo La Foppa 4, continua la rassegna 'Ancora sul nuovo cinema tedesco', il film di oggi è *Stunde Null* [*Ora zero*] di EdgarhReitz (1976, sott. inglese). Tessera L. 4.000; ingresso L. 850.

Alla Cineteca Italiana di Via S. Marco 2, è in programmazione *French can-can* di Jean Renoir. Ore 20 e 22. Questo film fa parte della rassegna organizzata con la collaborazione del 'Centre Culturel Français' di Milano e della 'Cinémathèque Français' di Parigi in 'Omaggio a un maestro del cinema: Jean Renoir' che terminerà sabato 29 aprile.

Musica. In collaborazione con l'Assessorato alla Cultura *Kala Nhavan* di Bombay *Danze Folk dell'India.* Direttore artistico Yosendra Desai. Alle ore 21 alla Sala Azzurra della Civica Scuola d'Arte Drammatica di corso Magenta 63.

Al Centro sociale Leoncavallo alle ore 21 festa danzante. Si balla, si beve, si mangia!! Vi aspettiamo!

Al Cinema Teatro Cristallo di Via Castelbarco 11 (tram 29-30) le Nacchere Rosse presentano: 'Vi spar(l)iamo addosso...con una storia diversa'. Alle ore 21; ingresso L. 2.000 - L. 1.500 per i Soci di Radio Popolare.

Roma

Teatro. Al Teatro in Trastevere alla sala B *Tre Jurni* con Leo e Perla.

Alla sala C *Certe sere d'estate* di Carlo Montesi. In v.lo Moroni 3 alle 21.15 - L. 2.500

Al Centro di cultura popolare del Tufello *Arborea* del teatro Le origini. In via Capraia 81, ore 18.30 - L. 1.000.

Al Flaiano *Mi voleva Strehler* di U. Simonetta con Maurizio Micheli. In via S. Stefano del Cacco 16 alle 21,15 L. 3.500 - 2.500.

Alla Maddalena *Me da me stessa* da E. Dickinson. In via della Stelletta 18, ore 21,30; Uomini L. 3.500 - donne L. 2.500.

Alla Comunità *Don Felice Sciosciammosca* di Dacia Maraini - In G. Zanazzo 1 alle ore 21,15 - L. 3.500.

Teatro per ragazzi. Al Politecnico *Il cattivo Pantalone* con il gruppo la Calessita. In via G. B. Tiepolo alle 17 L. 1.000.

All'Uno Enne *La favola del cubo e del cielo.* In via degli Ausoni 3, ore 18 - L. 1.000.

Cinema. Al Cineclub G. Sadoul *Amore in città* di Federico Fellini. In via Garibaldi 2a - tess. L. 1.000; bigl. L. 800.

Al Montaggio delle Attrazioni per il ciclo su Ferreri *L'ultima donna.* In via Cassia 871, tes. L. 1.000, bigl. L. 700. Ore 17-19-21.

Al Cnr per il convegno Cinema e Psicoanalisi ore 9.30 *Riddles of the Sphihx*; ore 16.30 *Barocco*. Seguirà discussione. In piazzale Delle Scienze 7.

Al circolo Maiakovskij di Ostia per il ciclo 30 anni di vita italiana, *La grande guerra.* In via Romagnoli 155, ore 17.30.

All'Ausonia *Convoy* di Peckimpah.

All'Avorio *Una donna tutta sola* di P. Mazurski.

Musica. Al Centro Jazz S. Louis alle 21.30 *Alex von Schlippen Bach* al piano e *Ave Sven Johansson* alla batteria. In via del Cardello 13a, L. 2.500.

Mostre. Alla Biblioteca Nazionale *Mostra sull'arte della Notizia* a Castro Pretorio. Ore 9-13; 15-18.

Musica

Rock in Opposition al Teatro dell'Elfo

Arriva a Milano - per poi proseguire per Pavia e Bergamo - a un anno dalla sua apparizione al Festival Rock di Reading, *Rock in Opposition*, lega musicale europea, fondata nel 1976 a Londra dagli Henry-Cow. L'intenzione era quella di creare una struttura musicale alternativa, che si basasse sull'autogestione e sulla sperimentazione musicale. Tutti i gruppi partecipanti a questo progetto, partivano da una volontà di creare uno spazio musicale nuovo, non commerciale, contro il monopolio dello show-businnes. Legati da questa intesa politico-musicale, tutti i gruppi partecipanti a *Rock in Opposition*, lavorano e producono indipendentemente ma in stretta collaborazione sia pur collegati geograficamente in situazioni e realtà differenti.

Questa rassegna composta da Univers Zero (Belgio) - Etron Fou / Leloubian (Francia) - Art Bears (Inghilterra) - Stormy Six (Italia) - Aksak Maboul (Belgio) - Art Zoyd III (Francia) - Samla / Mammas Manna (Svezia) è una importante occasione per verificare i gruppi più rappresentativi del nuovo Rock progressivo europeo.

Rock in Opposition sarà a Milano in anteprima per l'Italia al Teatro dell'Elfo dal 26/4 ai 1/5. (*b.b.*)

Grafica a S. Marta

Milano. La commissione grafica di S. Marta rilancia l'attività di laboratorio, studio e sperimentazione.

Sono previsti laboratori di manifesto e serigrafia, di murale e collage, di fumetto, di controinformazione, di lavoro con il legno e polistirolo.

Modi di operare comuni ai diversi laboratori sono tecniche di facile apprendimento e trasmissibilità che non richiedono professionalità nè suddivisioni gerarchiche, utilizzo di materiale povero, autofinanziamento.

Sabato 21 alle ore 16 si terrà presso il Centro in via S. Marta 25, una prima riunione organizzativa.

Democrazia Proletaria

TORINO E PROVINCIA
Oggi alle 9.30 in via Rolando 4, commissione provinciale fabbriche. Odg: valutazione lotte contrattuali e scadenza elettorale.
La commissione territorio si riunisce lunedì alle 21 in via Rolando 4.

BOLOGNA
Oggi alle 15 c/o gruppo regionale Dp in via Malvasia 4, coordinamento regionale sulle elezioni.
Martedì alle 20.30 c/o sala del quartiere Malpighi in via Pietralata, 58 attivo provinciale sulle elezioni.

MILANO
Oggi alle 10 c/o sezione di p.zza Dateo 5, riunione dei compagni di Dp su: 25 aprile; raccolta di fondi per il *QdL* La riunione continua nel pomeriggio.
Giovedì 12 c'è stato il primo incontro dei compagni di Dp degli enti locali di Mi e provincia. In questa riunione si è deciso di riunirsi martedì 24 alle 18 in via Vetere. Odg: nostra organizzazione e sindacato. Invitiamo i compagni di Dp e simpatizzanti che lavorano negli enti locali a questo cintrontro.

CAMPANIA
Domenica 22 alle 9,30 ad Avellino seminario regionale di Dp su: fase politica in Campania, opposizione operaia e sociale nella regione ed elezioni. L'appuntamento è alle 9 davanti alla Chiesa del Rosario di C.so Emanuele. Il seminario si terrà nel locale Hop - Ship che dista 20 metri dalla chiesa.

ROMA
Oggi alle 10 si riunisce in via Cavour 185 l'ufficio scuola nazionale. Odg: preparazione del seminario nazionale Università.

GHILARZA
Domenica alle 10 in sede direttivo regionale straordinario allargato ai rappresentanti delle zone. Odg: programma elettorale e formazione delle liste.

SICILIA OCCIDENTALE
Domenica alle 10 in via Orologio 39 a Palermo, attivo sulle elezioni. Indispensabile la partecipazione di almeno un compagno per situazione.
Lunedì
ROMA
Domenica alle 9.30 a Casalbertone in via Orero 71, attivo della zona Appio-Tuscolana. Odg: elezioni e 25 aprile.
Lunedì riunione straordinaria della redazione culturale al circolo Gianni Bosio in via dei Sabelli, 2. Vecchi e nuovi collaboratori invitati al banchetto si discuterà di novità.

RIUNIONE NAZIONALE SULL'EUROPA DOMENICA 22
L'ufficio esteri indice una riunione nazionale sull'Europa in vista delle prossime elezioni del 10 giugno. Odg: analisi dello sviluppo dell'integrazione europea. Preparazione campagna elettorale. Devono essere presenti i compagni delle commissioni internazionali,provinciali e un rappresentante per federazione. La riunione avrà luogo a Roma in via Cavour 185 con inizio alle 10. Per informazioni telefonare 06/4755837-06/4755898.

Nel movimento

OPPOSIZIONE OPERAIA EDILI
Oggi alle 14,30 a Firenze in via dei Pilastri 17/rosso riunione nazionale dei compagni edili per un confronto sulla situazione del settore, sul rinnovo del contratto nazionale e il rapporto con il sindacato.

PUBBLICO IMPIEGO
Alla riunione nazionale dell'opposizione operaia si è costituito un comitato di collegamento dei lavoratori del pubblico impiego. Il comitato si riunisce oggi c/o consiglio unitario di lotta per la scuola di Firenze in via dei Pilastri 17/rosso, per la preparare l'assemblea nazionale del pubblico impiego, organizzata con relazioni su settori specifici.

ROMA
Il coordinamento dei collettivi dell'opposizione operaia e sociale di Roma si riunisce oggi alle 16 c/o circolo G. Bosio in via dei Sabelli, 2.

UNIONE INQUILINI
Oggi alle 10 a Firenze c/o sezione centro in via dei Pilastri 41/r attivi interregionali dell'Ui.
Oggi alle 10 in via De Amicis 10 a Milano attivo interregionale delle sezioni del nord Italia.

VIGEVANO (Pavia)
Oggi alle 16 c/o sala Leone (ex bagni pubblici) in Corso Garibaldi assemblea pubblica organizzata dall'Unione Inquilini contro l'equo canone, gli sfratti e le vendite frazionate. Partecipa M. Gorla.Sono invitati i compagni di Dp e del movimento di Dorno e Pavia.

BERGAMO
Oggi alle 20,30 c/o Borsa Merci dibattito su: esercito e società in Italia. Partecipa Donelli vicepresidente commissione difesa del Senato. L'assemblea è organizzata dai soldati democratici della provincia; aderiscono:Dp , Fgci, Pdup, Mls, Fgsi.

SEREGNO
Oggi alle 16 c/o salone comunale in via 24 maggio, incontro dibattito sulla condizione giovanile a Seregno e nella Brianza organizzato dal circolo giovanile di Seregno.

MILANO
Oggi alle 15 in P.le Accursio 5, assemblea pubblica sulla casa indetta da Urbanistica democratica, unione inquilini, Dp e centro sociale di V.le Molise.

MEDICINA DEMOCRATICA
Oggi con inizio alle 9,30 e domani per tutta la giornata c/o l'istituto di biometria in via Veneziani, 1 a Milano, riunione della segreteria nazionale di medicina democratica movimento di lotta per la salute.

LA SALUTE DI LIVENZA (Venezia)
Domenica alle 20,30 festa popolare per il *Qdl*. Concerto musicale con Franco Trincale. Martedì alle 20 concerto jazz. Mercoledì alle 20 rappresentazione teatrale:'dialogo tra contadini sull'anarchia'. Funziona cucina con sani e genuini prodotti locali.

PIEMONTE
'Situazione dei consultori in Piemonte. Esigenze, indicazioni, rivendicazioni delle donne'. Convegno pubblico regionale 5/6 maggio a Valenza

Oggi alle 15 alla casa delle donne di via Giulio 20 a Torino, incontro di tutte le compagne del Piemonte interessate alla proposta del convegno per decidere come articolarlo.

Che fine ha fatto il partito operaio e contadino? Ad Avola è tramontato un mito: il Pci

In un paese del profondo Sud partecipare al congresso del 'grande partito' è sempre un momento di verifica delle tue idee, del cammino della sinistra, di ciò che rimane delle lotte di liberazione e, per la nostra realtà, delle lotte bracciantili.

Avola 3-4 marzo, Congresso del Pci, il nostro gruppo partecipa all'invito dando il suo contributo con gli altri gruppi della sinistra. Una buona presenza di braccianti e di operai farebbe pensare alla radicalità del partito nel movimento operaio.

Il dibattito molto vivace, tocca invece pochi aspetti politici o se li tocca è solo un pretesto per alcuni per criticare la linea della segreteria uscente locale.

Quello che è successo rispecchia la realtà 'paesana' del Pci e per capirla dovremmo cominciare così: c'era una volta un partigiano...sì! è la storia simile di tanti partigiani per i quali le lotte di liberazione sono finite da un bel po'; ora bisogna tenere bene il proprio posto di comando.

Il comando del 'capo popolo' per la cui difesa un tempo durante la occupazione delle terre, i contadini scendevano in piazza con i fucili a tracollo.

Ora è rimasto il mito e attorno al mito c'è un clan.

Un clan che è sceso compatto ed 'ardito' durante gli interventi al congresso: dai muratori (tesserati all'ultimo momento) ai nipoti (di cui si teme l'espulsione). C'è ancora da difendere delle terre...ma stavolta non quelle dei contadini!

C'è da combattere una linea per difendere la propria pseudolinea (che si richiama allo stalinismo, ma è motivo di potere). E non interessa se ci si contraddice criticando la linea morbida del partito a livello nazionale e nello stesso tempo qualche atteggiamento duro della segreteria locale.

Come non parlare infine di certe minacce fatte durante il congresso tanto da chiederci a che punto la gente presente fosse veramente libera di votare.

Non abbiamo intenzione di far polemica, anzi ci dispiace che siano successe delle cose simili in un partito della sinistra. È proprio lì la causa del pauroso calo del Pci nelle ultime elezioni politiche e amministrative.

Prova ne è l'ultimo congresso della Federbraccianti, nel quale per far partecipare i braccianti si è andati a prenderli in piazza pregandoli di andare al congresso. Conclusione: nessun intervento di braccianti al dibattito e del direttivo eletto una buona parte non era presente.

Si è gestito il potere, quando si aveva, in maniera non diversa dalle altre amministrazioni democristiane. Anzi c'è di più: il potere ad Avola è cogestito, senza che Berlinguer abbia niente da insegnare in ciò, tra i capi-famiglia dei partiti senza differenza tra Dc, Psi Pci.

L'altro motivo che ci ha spinto a scrivere è che la nostra posizione alle amministrative del prossimo anno dipenderà dalla linea della segreteria che verrà eletta. Se, cioè, far confluire i nostri voti al Pci o presentare una nostra lista dipenderà dal lavoro che si riuscirà a fare insieme per la crescita della sinistra e contro la stasi dell'attuale giunta dc.

Centro di Controinformazione Avola

Al Pci non piace il partigiano che parla male della Dc: una denuncia

In occasione della ricorrenza della celebre battaglia di Costa Pelata, che rappresentò una grande vittoria campale della Resistenza dell'Oltrepò Pavese contro i nazifascisti, si è verificato, durante la manifestazione svoltasi domenica 1/4/79, nello stesso luogo della battaglia, un grave fatto di intolleranza che deve essere denunciato ai partigiani e a tutte le forze progressiste e rivoluzionarie.

L'oratore ufficiale, Corrado Bonfantini, comandante generale delle Brigate Matteotti dirigente dell'Anpi, nella sua analisi storica ha espresso una serie di critiche nei confronti della Dc e di questi partiti 'dell'arco costituzionale' che hanno sostenuto e sostengono una linea politica che va contro le rivendicazioni della resistenza e di cui sono responsabili le classi dirigenti e gli esponenti politici che in 30 anni hanno usato le istituzioni - purtroppo non mutate dalla lotta di liberazione - contro gli interessi delle masse popolari che hanno avuto solo ruberie, scandali, disoccupazione, inflazione, morti infantili nelle città del sud, morti operaie nelle fabbriche, corruzione in tutti i settori dello stato, cleintelismi nei partiti, terrorismo e violenza.

Bonfantini ha quindi concluso chiamando i partigiani, i giovani, le forze democratiche che vogliono cambiare effettivamente la situazione sociale politica, a rimboccarsi le maniche, ad unirsi in una battaglia comune per quegli obiettivi di democrazia popolare per i quali migliaia di compagni, e gli stessi partigiani di Costa Pelata sono morti combattendo.

Mentre il Comandante Bonfantini metteva in rilievo le pesanti e gravi responsabilità della Dc in tutti questi anni, il responsabile del Pci della zona dell'Oltrepò invitava tutti i membri presenti del suo partito ad allontanarsi dalla manifestazione con le loro bandiere.

Con grande amarezza i partigiani e i giovani presenti alla manifestazione hanno visto il Pci comportarsi oggi come sempre è successo alla Dc, durante le manifestazioni e i comizi quando i rappresentanti del Pci e dell'Anpi denunciavano le responsabilità e le infamie democristiane.

La redazione di Resistenza
Collettivo Unitario
Antifascismo Militante
Mls (Casteggio Pavia)
Partigiani di
Democrazia Proletaria

Iniziative elettorali

TIVOLI
Oggi alle 16 alla sala ex Eca assemblea dei compagni della Nuova Sinistra su formazione della lista unitaria.

TERAMO
Oggi alle 16 dibattito sulle elezioni al palazzo della sanità.

MILANO
Lunedì al centro sociale Lunigiana alle 20,30 indetto da alcuni delegati e lavoratori del commercio della Sirti Honywell Spa Hisi Magona e centro sociale Isola, dibattito per una lista unitaria di opposizione.

MESTRE
Domenica alle 10 c/o aula magna Itis Pacinotti dibattito sulle elezioni con la partecipazione di M. Gorla.

LECCE
Oggi alle 16,30 aula VI di Palazzo Casco assemblea di circoscrizione sulle elezioni.

ROMA
Il coordinamento dei gruppi anarchici di Roma Nord, Via dei Campani, Enrico Malatesta e Lanterna Rossa, indice per il 22 aprile alle 9 in via dei Piceni, 49 (tel. 493092) un incontro aperto di tutti i gruppi, federazioni e individualità anarchiche del Lazio. Il tema sarà: l'astensionismo alle prossime elezioni e la preparazione di un Convegno Nazionale.

BERGAMO
Lunedì alle 21 c/o sala del mutuo soccorso in via Zambonate assemblea di tutti i compagni interessati alla costruzione di una lista unitaria di opposizione.

ASTI
Martedì alle 19 nella sede di Dp in via XX Settembre, 4 riunione di tutte le forze politiche e sociali della circoscrizione Asti-Alessandria-Cuneo intressate alla formazione della lista Nuova Sinistra Unita.

CATANIA
Domenica alle 9,30 all'istituto di chimica generale V.le A. Doria, assemblea circoscrizionale per la formazione della lista Nuova Sinistra Unita. Devono essere presenti tutti i compagni di Messina, Catania, Enna, Siracusa, Ragusa, Acireale.

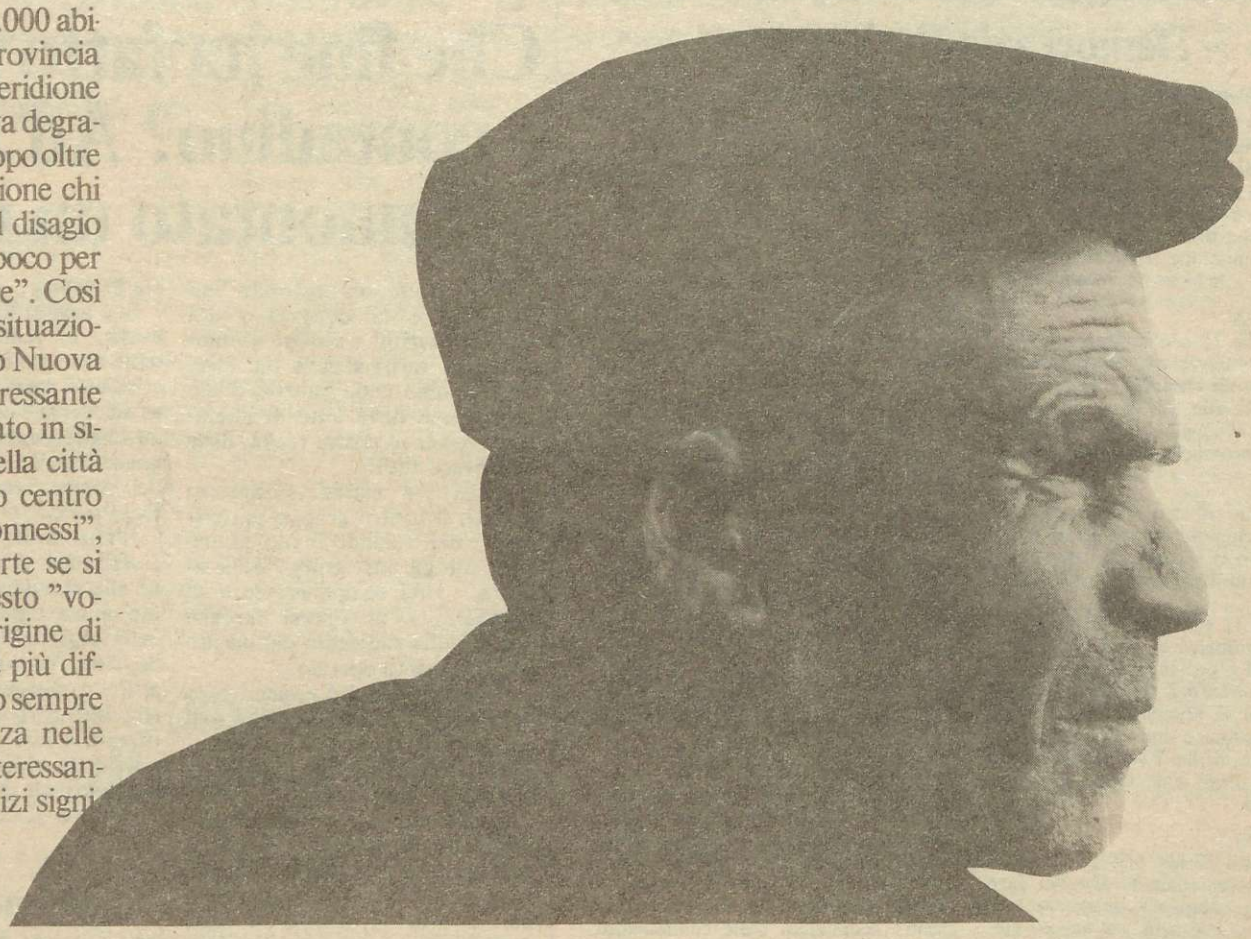
VERONA
Oggi alle 15 in via Muro Lungo, 13, /A comitato provinciale per una lista unitaria di opposizione. Odg: assemblea di circoscrizione per la formazione delle liste e la gestione della campagna elettorale.

OSIMO (Ancona)
Oggi il comitato unitario della zona sud-Ancona propone e discute la presentazione di una lista unitaria e di classe per le prossime elezioni e chiederà di andare al più presto possibile ad un'assemblea regionale. Sono invitati tutti i compagni della zona ore 16 c/o 'Campana' di Osimo.

POTENZA
Domenica alle ore 9,30 c/o circolo culturale Arci, Vico S. Lucia (Porta Salsa) assemblea regionale di tutti i compagni della nuova sinistra per la presentazione della lista Nuova Sinista Unita. Aderiscono Dp, Pdup, Mls, i compagni dell'area di Lc, il collettivo femminista di Potenza. L'appuntamento per tutti i compagni davanti al Comune alle 9.

LAMETIA TERME (Calabria)
Dp chiama tutti i compagni della Nuova Sinistra presenti nella regione a discutere in una riunione sulle elezioni che si si terrà sabato alle 15,30 a Lametia Terme (c/o salone Arci in V.le della Stazione).

"Agira è un centro di circa 10.000 abitanti, nella zona centrale della provincia di Enna", simile a tanti del meridione "caratterizzati da una progressiva degradazione dell'economia, per cui dopo oltre un decennio di intensa emigrazione chi è rimasto nella sua terra sente il disagio e l'impotenza di poter fare ben poco per impedire questo continuo morire". Così si apre un'attenta analisi di una situazione, che i compagni del Collettivo Nuova Sinistra di Agira, affermano interessante "anche per chi si trova impegnato in situazioni diverse". I problemi della città industriale "e quelli del piccolo centro agricolo sono strettamente connessi", e non si può ignorarne una parte se si vuol dare una risposta. Per questo "vogliamo cercare di spiegare l'origine di problemi che diventano sempre più difficili da risolvere e che ci rendono sempre più problematica la permanenza nelle nostre zone". Ricaviamo dall'interessante documento alcuni dati e giudizi significativi.



Agira: un decennio di intensa emigrazione. E chi resta?

Economia disastrata malgoverno producono i loro effetti sulla scuola. La scuola dell'obbligo, 'antidemocratica, sprezzante persino dei decreti delegati' selettiva e discriminante attraverso metodi nozionistici, rimane 'uno strumento di potere nelle mani delle classi più retrive e misoneiste'. Quanto alla scuola di secondo grado c'è ad Agira un solo istituto magistrale; il liceo è a trenta chilometri; gli istituti professionali a 80. L'istituto magistrale, licenzia una cinquantina di giovani all'anno, con un titolo di studio che non offre la minima possibilità di occupazione. Lo sbocco è il parcheggio all'Università o l'emigrazione; qualcuno più 'lecchino', viene impiegato dalla Dc attraverso la giunta a tempo determinato per 135.000 lire al mese. Il comune in questo modo copre l'insufficienza di organico. Ma la Dc fa di più: distribuisce posti di bidello nelle scuole a 60/70.000 lire mensili! La scuola non produce 'nessuna attività socialmente utile... nè promuove negli studenti interessi e inclinazioni a impegnarsi nei tanti problemi che li riguardano. La coscienza politica... contrasta con l'ideale di studente 'tutto libri e quaderni, per cui viene duramente combattuta e contrastata'.

La chiesa fa quello che fa la scuola, e qualcosa di più. Ci sono sette parrocchie attive, con 22 chiese e annessi tanti locali. Pochi i preti progressisti, mentre 'i prelati che operano ad Agira con le loro équipe di 'Bizzocche' conducono una vera e propria azione politica a vantaggio della Dc e delle loro tasche. Il danno maggiore non sono tanto i voti che producono alla Dc e le spese per la loro vita parassitaria e per quelli dei loro mantenuti, ma la loro azione diseducativa nei confronti dei meno garantiti culturalmente. Dopo l'imposizione del battesimo, i bambini in età scolare vengono prelevati dalle famiglie e violentati nelle sacrestie con forme di indottrinamento che lasciano profonde e durature tracce nella mente del bambino, che resta intrappolato fino all'adolescenza fra i demoni e le fiamme dell'inferno, che si agitano nelle chiese, e l'ideale di uno stato divino giusto e sovrano, che viene prospettato nelle ore di religione a scuola... Alcuni, e soprattutto alcune, restano prigionieri di questi spettri, continuando a subire una ideologia precettistica e frustrante.

Non ci sono istituzioni alternative di educazione e produzione culturale. Le sezioni dei partiti e dei sindacati sono sempre chiuse, oppure, come alla Coldiretti, aperte solo per le varie pratiche attraverso i patronati. Aperti ed affollati invece sono i vari circoli dove anziani e giovani vanno ad ammazzare il tempo giocando alle carte. C'è l'associazione sportiva; molti agirini, anche proletari, sostengono anche finanziariamente una squadra di calcio 'dilettante, costruita con schemi professionistici'. In compenso questo ricolo non solo non promuove, ma ostacola la crescita di attività sportive! Per il resto ci sono i bar e la piazza. Nessun punto di aggregazione che offra 'contenuti socialmente validi al quotidiano vivere in un centro che nulla offre se nulla si costruisce'.

Secondo dati rilevati dall'Ufficio di collocamento i disoccupati ufficiali ad Agira sono 630, di cui 325 iscritti alle liste normali, 305 a quelle speciali per l'occupazione giovanile. Fra i primi vi sono 72 braccianti (maschi), 186 edili (idem) 25 uomini e 42 donne per altri lavori. Fra i secondi i laureati e diplomati sono 69 uomini e 116 donne, gli altri rispettivamente 70 e 50. Le cifre dimostrano una inoccupazione superiore alla media meridionale, anche perchè altissimo è il numero delle unità non in età lavorativa, oltre ai senza lavoro non iscritti (studenti, donne).

Tra le donne vi sono poche decine di lavoratrici retribuire, la gran parte è relegata al ruolo di casalinga. Le ragazze cercano di sfuggire a questo ruolo, studiano e poi si ritrovano disoccupate: sono più numerose dei maschi nelle liste della 285. Queste, come è noto non offrono sbocchi occupazionali stabili: solo il 5% dei giovani iscritti ha avuto un'occupazione temporanea. Non esistono fabbriche, nè si vede un minimo di programmazione per creare un qualsiasi insediamento produttivo. Uniche attività produttive sono agricoltura e zootecnica, praticate da poche centinaia di anziani che rifiutano di modernizzare i loro metodi antiquati. L'edilizia è stata lungamente ostacolata dalla mancanza di un piano regolatore, con grave responsabilità di Dc e soci: i giovani 'manovali edili' non hanno contratto, mutua, assegni familiari, subiscono le angherie dell'imprenditore, lavorano d'inverno solo qualche giorno la settimana. L'alternativa al lavoro nero o nelle campagne è l'emigrazione (la popolazione si è quasi dimezzata nell'ultimo ventennio) oppure il prendolarismo (16 ore al giorno fra lavoro e spostamenti per chi va a lavorare a Catania).
Molti giovani si arruolano e vanno a servire lo stato che li ha costretti alla disoccupazione.

Una difficile battaglia per la nuova sinistra

Oltre a tutto questo c'è il sistema dei partiti che si muove in modo analogo che a livelli nazionali, ma con alcune specificità: una Dc più pesantemente reazionaria e clientelare, un Psi subordinato ad essa e corrotto, un Pci che perde il consenso, in nome del compromesso storico, di una combattiva base operaia e contadina. Il questa situazione la Nuova Sinistra cerca di calare contenuti diversi, proposte, idee. Ha oggi una base elettorale che va oltre il 2% (130 voti) delle amministrative del '76. Ma ci sono soprattutto i problemi dei giovani, che rendono difficile aggregare e organizzare. 'Coinvolgere i contadini, gli operai, le casalinghe è prioritario per realizzare obiettivi comuni, oltre che sgretolare lo strapotere democristiano, che si fonda appunto su ignoranza, omertà e ricatto'. Tutto questo presuppone di realizzare 'forme diverse di comportamento sociale nei giovani, che facciano superare la sfiducia che i partiti tradizionali hanno ingenerato nella gente'. È un impegno che richiede 'entusiasmo e ottimismo', mentre disoccupazione, emigrazione, pendolarismo ostacolano le attività collettive. Non basta fare assemblee e manifestazioni e poi 'passare il tempo nei bar o a passeggiare in piazza', nè 'atteggiarsi a speaker delle radio locali' per lo più qualunquiste e che compiono azione diseducativa. Solo un gruppo organizzato sarebbe in grado di far assolvere ad una radio libera una funzione culturale. La necessità dell'organizzazione è particolarmente sentita ad Agira dai compagni della Nuova Sinistra, che già hanno raggiunto un'intesa nell'ultima campagna referendaria, ottenendo il 26% di sì per la abrogazione della legge Reale e il 46% per quella del finanziamento dei partiti. 'Ma nella gente c'era il rifiuto di chi tratta questioni politiche, senza riferimento alla vita quotidiana, venivamo assimilati a chi da sempre aveva trascurato e bidonato con promesse mai mantenute'. Bisogna guardare con particolare attenzione proprio a chi non crede più alla politica, perchè 'è roba sporca, fondata sui tradimenti e sugli imbrogli'. 'Noi vogliamo con una presenza costante fra la gente sconfiggere questo comportamento, che i burocrati intellettuali del Pci chiamano qualunquismo, e che è invece una forma di autodifesa, pur perdente, da parte di chi è stato da tutti espospriato della possibilità di affrontare i problemi che lo riguardano'.

Dal documento del 'Collettivo Nuova Sinistra' di Agira

Verso la manifestazione nazionale del 9 maggio

Palermo; l'arresto di Genco Russo, noto boss mafioso.

Mafia

Perchè la sinistra tradizionale non si impegna più nella battaglia contro il fenomeno mafioso? Sull'argomento pubblichiamo un primo intervento di analisi storico-politica

'Non penso che si debba parlare di una 'caduta di tensione' da parte delle forze di sinistra nei confronti della lotta contro la mafia, nè possiamo limitarci ad accenni generici ad errori'vecchi e nuovi'. Questo vuol dire ignorare, o far finta di ignorare, che Psi e Pci sono diversi da quelli che erano prima, diversi per la loro base di classe e non già perchè i dirigenti hanno tradito e lasciato cadere le vecchie bandiere. Psi e Pci oggi non lottano contro la mafia, lo fanno a parole o fino a un certo punto, perchè sono diventati delle forze interclassiste.

Psi e Pci, con qualche differenza di accenti, ma non di sostanza, parlano di 'recrudescenza del fenomeno mafioso' quando ci sono i morti ammazzati, si accorgono della mafia solo quando spara, presentano mozioni, e non vanno oltre nella analisi e nell'iniziativa politica, perchè rappresentano una realtà di classe che include o ha rapporto con strati di borghesia mafiosa. Il patto autonomistico in Sicilia è l'espressione politica di tale realtà. Ecco perchè non mi pare il caso di parlare di 'errori' se non si va a sondare la natura pratica, cioè materiale, di tali 'errori'. Vorrei fare qualche esempio. Gran parte del patrimonio di analisi sulla mafia del Pci è costituito dagli studi di Sereni. Per Sereni la mafia era la forma semi-feudale della lotta della 'borghesia agraria in formazione' contro i proprietari terrieri.

Perchè Sereni, rivalutava il ruolo di Gabellotti? La risposta va cercata nella politica togliattiana. Il partito di tipo nuovo, il movimento per la rinascita del Mezzogiorno miravano ad allargare la base del partito e ad allacciare rapporti con i ceti medi meridionali. E, dato che in Sicilia una buona parte dei ceti medi agrari era mafiosa, si teorizzava il ruolo produttivo dei Gabellotti mafiosi e si puntava a risuscitare una conflittualità tra questi e i grandi agrari che, se c'era stata nel passato, mai aveva portato a rompere il 'blocco agrario'. In realtà i Gabellotti avevano sempre mirato ad allargare l'area della rendita, e il ricorso massiccio al subaffitto li aveva portati a sommare il loro assenteismo sul piano imprenditoriale a quello degli agrari. Il Pci di Licausi, che aveva dietro grandi masse contadine, faceva la lotta alla mafia perchè gli interessi dei contadini si scontravano direttamente con il parassitismo dell'intermediario mafioso. La lotta di classe aveva una logica diversa da quella del movimento per la rinascita. La contraddizione era evidente e, una volta sconfitto il movimento contadino, Licausi doveva essere accusato di 'bracciantilismo' e la polemica con lui all'interno del partito, al di là delle celebrazioni ufficiali, doveva continuare fino ad oggi.

La relazione di minoranza presentata dal Pci alla commissione antimafia è, da questo punto di vista, abbastanza significativa. Ci si chiede - ed è un interrogativo retorico - 'se il Gabellotto, come espressione di una borghesia impedita nel suo sviluppo, non avesse diritto, anch'egli, a uno spazio nel processo di trasformazione del latifondo siciliano', e si sostiene che era inevitabile 'che il Gabellotto, messo con le spalle al muro dai contadini, reagisse con tutta la violenza di cui erano capaci le cosche mafiose delle quali egli era espressione. Da cui la lunga catena degli eccidi di dirigenti contadini commessi in quegli anni'. Cioè: i contadini in lotta hanno messo con le spalle al muro i Gabellotti e li hanno costretti a sparare. Bastava essere più concilianti con i mafiosi e si sarebbero risparmiati tanti morti.

Ci si guarda bene dal nominarlo ma il succo è: quel estremista di Licausi! Ma Licausi non era un estremista e la lotta contro la mafia era inevitabile per chiunque avesse scelto di stare dalla parte dei contadini. I mafiosi non erano interessati alla riforma agraria, volevano salvaguardare le loro rendite e quando hanno capito che le campagne avrebbero contato sempre meno si sono accaparrati gli spazi necessari per la loro trasformazione in borghesia urbana, saccheggiando le città e attingendo a piene mani nei flussi di denaro pubblico. Questo passaggio non è stato colto, se non superficialmente, perchè è mancata una analisi marxista del fenomeno mafioso.

Si è parlato di nuova mafia, si parla di terza, quarta e quinta mafia e l'elenco minaccia di allungarsi, ma il discorso resta sempre circoscritto alla mafia che spara, alla mafia come delinquenza organizzata o come comportamento, e quando si parla di rapporti della mafia con il potere non si va oltre all'indicazione di alcuni nomi, di alcuni settori democristiani. La questione va posta diversamente. Bisogna collegare i comportamenti delinquenziali indicati come tipici della mafia ai soggetti sociali che esprimono quei comportamenti e analizzare il ruolo di questi soggetti all'interno del blocco dominante locale e nazionale. Perciò, più che di mafia, si deve parlare di borghesia mafiosa. Com'è fatta questa borghesia mafiosa? Essa è borghesia imprenditoriale di tipo speculativo, legata alle speculazioni sul territorio e alle opere pubbliche; accumula ingenti capitali con i sequestri di persona e i traffici di armi e di droga, può essere individuata come borghesia dominante a livello locale, in Sicilia e in Calabria, cioè come la frazione borghese più ricca e 'dinamica' di un blocco formato essenzialmente di borghesia terziaria, parassitaria e burocratica. Essa fa parte del blocco dominante nazionale, in posizione dipendente ma con una notevole forza di contrattazione, dovuta anche al fatto che gruppi mafiosi sono presenti in tutto il territorio nazionale. Il potere 'mafioso' perciò non è un sistema parallelo, ma è dentro il sistema di potere ufficiale. Le contraddizioni esistenti sono secondarie rispetto a questa organicità di fondo. La violenza 'privata' della mafia, che spesso mette in moto la macchina giudiziaria, viene ancora più spesso tollerata o usata come polizia di classe o come strumento per regolare la conflittualità interna. Per ragioni di spazio non è qui possibile indicare altri elementi per una riflessione che deve passare di pari passo con la lotta che stiamo sviluppando. Fin dall'inizio abbiamo visto la battaglia contro i mafiosi assassini di Peppino come il primo passo di una lotta di massa contro la borghesia mafiosa. Costruire questa lotta vuol dire finirla con gli 'appelli agli onesti' e le sollecitazioni di autocritiche che durano il tempo di una campagna elettorale, e imboccare la strada della lotta di classe. Per riconquistare a una prospettiva di lotta alla mafia e i compagni che militano nella 'sinistra tradizionale' ci vogliono chiarezza e decisione, non patteggiamenti sotto banco'.

Umberto Santino

Domani in queste pagine

Un ampio intervento di analisi sul terrorismo oggi in Italia

I nostri debiti e gli altri

Il "prigioniero per debiti", in realtà, non è l'Italia geografica, ma il movimento nel complesso

Puntualmente anche quest'anno è giunta a Roma la delegazione dell'Fmi per fare il punto sulla situazione del nostro paese in vista delle prossime elezioni, nell'assenza di interlocutori alla Banca d'Italia e nella confusione di un Piano Pandolfi approvato in extremis, prima della caduta del governo. Una storia già ripetutasi decine di volte in paesi diversi; una storia di controllo, ingerenze, imposizioni alla quale ormai siamo abituati, a cui spesso ricorrono le autorità monetarie o governative per proporre le loro solite politiche: tanto più severe e deflattive quanto più grave è il momento politico, più combattiva la classe operaia, più rigidi i sindacati. Che cos'è dunque il Fondo monetario internazionale? Il governo sovranazionale più potente del mondo odierno; potente in virtù delle proprie risorse, del margine di ingerenza sugli affari interni degli stati del suo rapporto privilegiato e subordinato agli Usa; nonchè dell'uso che di esso viene fatto dai 'prigionieri' veri o presunti che chiedono al contempo 'aiuti' e garanzie politiche.

Colpi di stato, rapidi mutamenti nelle condizioni governative, politiche sociali e fiscali rigidamente anti-operaie vengono così ascritte al patto d'acciaio tra i settori capitalistici e i controllori del Fondo, non solo nei paesi 'in via di sviluppo' ma anche e soprattutto in quelli industrializzati, più strettamente legati agli Usa, alla loro politica imperialista, alla divisione internazionale del mercato e dei prodotti, alle multinazionali. Agenti in borghese di questo mondo d'interessi, i funzionari dell'Fmi hanno elaborato una teoria economica ed una prassi politica che aderiscono perfettamente all'ideologia ed alle mire dei suoi mandanti o dei richiedenti: così, mentre Pandolfi propone il contenimento retributivo e la Confindustria parte all'attacco della scala mobile, l'Fmi afferma che 'non si può sperare in un tasso di sviluppo sano se la dinamica salariale supera il tasso d'inflazione, corrodendo i profitti delle imprese'. Mentre parte l'attacco alla gestione della Banca d'Italia, alla spesa pubblica, alla politica di crediti agevolati e di finanziamenti alle imprese, l'Fmi sostiene che 'non si può pensare di rilanciare l'economia in una situazione di cronico disavanzo delle spese correnti e di persistente disattenzione per le necessità del settore veramente produttivo' (leggi quello privato). Le dichiarazioni sono di Alan Whittome, capo della divisione europea del Fondo, a conclusione della sua visita in Italia.

Contenere il deficit di bilancio è stato l'obiettivo dei principali creditori dell'Italia: la condizione del primo prestito a medio termine della Cee del '74 fu il mantenimento del deficit pubblico al di sotto degli 8 mila mrd.L., mentre il rifiuto del Fondo a sottoscrivere nuovi aiuti nel '76, fu determinato dalla caotica confusione dei conti nazionali; trasferimenti, spese correnti, sovvenzioni alle industrie statali. Per anni la Dc ha usato il bilancio statale come strumento di clientela e mezzo essenziale per mantenere il potere, ha garantito sussidi per la sopravvivenza delle PpSs, si è servita della Cassa del Mezzogiorno per assicurarsi la riserva di voti centro-meridionali. Le perdite finanziarie delle imprese controllate dallo Stato hanno rappresentato un grave carico di bilancio: l'Egam, società finanziaria per l'industria estrattiva, metallurgica e meccanica ha perso 1250 mrd.L. in tre anni ('74-'76); l'Iri 445 mrd.L. nel solo '76, l'Alfa Romeo, impresa Iri, perde un milione su ogni auto che produce a Napoli, da anni il Fmi preme per la loro denazionalizzazione, già ottenuta in altri paesi.

Un altro modo di controllare l'inflazione ed il deficit della Bilancia dei Pagamenti consiste nell'imporre restrizioni creditizie, come accadde nel '74. Ma il successo finanziario si rivelò un disastro sul piano socio-economico-politico; deflazione caduta della produzione, disoccupazione, ampliamento del lavoro nero. Il fronte padronale, allora come nel '76-'77, si fece promotore dell'accettazione delle condizioni del Fondo: il riequilibrio del bilancio statale, sosteneva Agnelli, era facilmente raggiungibile attraverso 'aumenti salariali contenuti', un maggior controllo sulle politiche sindacali, sulla mobilità della manodopera, sulle coalizioni governative. Così, pochi giorni sopo i successi elettorali delle sinistre del 20 giugno i leaders politici di Usa, Francia, Gran Bretagna e Germania, si accordarono a Porto Rico, per ritirare il loro aiuto all'Italia in caso di partecipazione dei comunisti al governo.

All'inizio del '78 le confederazioni sindacali e la Confindustria cercavano di ottenere una politica economica più espansiva, ma la scadenza di debiti per ben 5 miliardi di $ e l'instabilità politica interna li convinsero ben presto a far propria la filosofia dell'austerità: un'austerità che, oltre a consentire di pagare i debiti monetari, ha 'pagato' anche - e soprattutto - sul piano interno, conformemente alle aspettative del padronato nazionale ed internazionale.

Impedire che i successi salariali dei lavoratori italiani diventino uno standard per quelli degli altri paesi, ed impedire al tempo stesso che il Partito comunista partecipi formalmente al governo rappresenta la filosofia prima che anima i 'controllori' del Fondo. Come sostiene una compagna americana, economista, studiosa dei problemi italiani, Joanne Barkan, intervistata nel corso di una sua visita in Italia: 'Il Pci ha fatto marcia indietro su quasi tutte le questioni e si è astenuto nelle più importanti votazioni in parlamento per poter mantenere aperto il dialogo con la Dc...i democristiani hanno governato a loro piacimento, varando misure significative per rafforzare la posizione della borghesia e far arretrare il movimento operaio. La posizione della sinistra si è così indebolita'.

Nuovi appoggi alle scelte di politica economica del governo, nuovi avalli della logica Pandolfi-Fmi-Sme, nuove giustificazioni falsamente oggettive all'austerità della classe operaia di fronte agli sprechi, alle destinazioni arbitrarie del denaro pubblico, alla riproposizione della politica dei redditi. Mosse politiche, concessioni alla ristrutturazione padronale, scacchi al movimento - in cui Fmi e governo si sono puntualmente riconosciuti e sostenuti a vicenda. Capire dove cessa il condizionamento esterno e dove, invece, questo sia addotto a giustificazione di tali scelte è indubbiamente difficile. Ma prendere coscienza di quest'identità di obiettivi, di metodi, di strategie d'attacco del padronato nazionale ed internazionale è importante, per uscire da un circolo vizioso in cui si stanno consumando, oggi, la scelta elettorale e quella europea, l'attacco di Pandolfi al salario e quello confindustriale all'occupazione, l'adesione all'austerità ed all'integrazione della Cee. Il vero 'prigioniero' non è dunque l'Italia, un'Italia come area geografica, astratta ed indifferenziata; ma il movimento operaio, strumentalizzato, coinvolto e piegato, costretto ad una posizione subalterna e sussunto a scelte politiche la cui natura appare sempre più chiara. La 'longa manus' del Fmi, in realtà, è il patto sociale, in Italia come altrove.

Paola Elia

Battaglia Antinucleare

MANIFESTAZIONE NAZIONALE ANTINUCLEARE

Il comitato nazionale per il controllo sulle scelte energetiche ha indetto una manifestazione nazionale contro la scelta nucleare per il giorno 12 maggio a Roma. Sempre a Roma, il 28 aprile è convocata la riunione del coordinamento dei comitati locali e delle strutture che aderiscono alla manifestazione nazionale, in preparazione di questa scadenza. Il comitato Nazionale rivolge un appello a tutto il movimento, agli esponenti della scienza, delle forze politiche e sociali, agli intellettuali, affinchè si faccia di questa scadenza un momento di lotta generale contro le scelte energetiche del governo, per il blocco delle centrali nucleari, per il blocco delle centrali nucleari per un indirizzo energetico a favore delle fonti alternative. È necessario che in ogni località e regione la manifestazione nazionale venga preparata in maniera ampia e unitaria, facendo pervenire al Comitato Nazionale le adesioni e le iniziative.

Il Comitato Nazionale per il controllo delle scelte energetiche ha sede a Roma in via della Consulta 50 c/o la redazione di 'Fabbrica e Stato' tel. 480808.

LATINA

Oggi alle 15,30 in via Cialdini, 6 riunione del comitato locale per il controllo delle scelte energetiche e del comitato studenti-operai per verificare i risultati dell'assemblea del 20 e stabilire le prossime scadenze organizzative.

URBINO

Sui 93 Mhz di Controradio ogni giovedì alle 11 trasmissione sul nucleare.

Giovedì 26 alle ore 11 trasmissione su: a) funzionamento delle centrali nucleari b) tipi di reattori e di impianti c) tipi di combustibili e loro ciclo.

MILANO - LAMBRATE

Oggi il collettivo zona Lambrate per il controllo delle scelte energetiche organizza una biciclettata antinucleare; il secondo tour di Lambrate. Ci troviamo alle 15 davanti alla stazione di Lambrate.

COMITATO PER IL CONTROLLO DELLE SCELTE ENERGETICHE

E' uscito il N. 3 Quaderni del comitato siciliano per il controllo delle scelte energetiche. In questo numero: archeologia industriale e lettura del territorio; razionalizzazione degli usi energetici: cosa è realmente possibile fare?; la legge solare siciliana; il testo e i primi commenti; cosa si è detto al nostro convegno regionale.

MILANO

Per il convegno sul nucleare del 27-28-29 aprile servono posti letto per i compagni che verranno a Milano da fuori. Chiunque ne avesse a disposizione lo comunichi all'8378109 o 8321347 chiedendo di Robertino e Franca.

NAPOLI

È in preparazione una manifestazione regionale su 'energia e occupazione in Campania' promossa dal comitato campano per il controllo energetico e dal Coordinamento delle provincie campane di Dp. Si terrà il 27 aprile alle 17 aula delle lauree, Università. Per le adesioni telefonare 081413521 e chiedere di Giuliano.

Il dibattito nella sinistra sulle elezioni

Una lista contro il vecchio modo di far politica

Scrive il compagno Claudio Annaratone:
«Mi pare che il buon senso, ma ancora di più la forza delle cose, abbiano costretto un po' tutti a uscire dal settarismo di piccolo gruppo, e a confrontarsi con i problemi reali, tra i quali oggi la scadenza elettorale, se non è il più grosso, è certamente quello che attira di più l'attenzione (...).

Certamente per quanto ci riguarda, il nostro sforzo di ripresa e di riorganizzazione viene a complicarsi per la aumentata mole di lavoro che ci sovrasta. Ma se il prevalere di una linea di massa nella nostra organizzazione è il risultato effettivo di un'analisi critica e autocritica della realtà e dei nostri errori passati, anche il fatto elettorale può rappresentare un importante momento di radicamento e di verifica. (...).

Egemonizzare e mettere il cappello a tutto il fiorire di iniziative dal basso sarebbe un'ambizione non solo impossibile a realizzare, ma un'ennesima occasione sciupata per imboccare decisamente una strada nuova radicalmente diversa da quella che le istituzioni del M.O. hanno percorso nella loro storia passata. In questa dimensione mi pare che da parte nostra dimostrare la massima disponibilità per arrivare a uno sforzo elettorale unitaria sia politicamente giusto, se riusciremo, nel confronto delle prossime settimane, a far prevalere il discorso dei contenuti, del modo di formazione delle liste, del controllo degli eletti, del far partecipe in prima persona, e non subordinatamente, il movimento e i suoi organismi di tutto quanto detto. Noi sappiamo che da altre parti ci verranno fatti altri discorsi, di vertici, di accordi, di mediazioni, proprio da quelle formazioni che oggi potrebbero tendere a uno sforzo unitario, non solo per la paura di scomparire a livello istituzionale, ma anche perchè costrette a non disattendere all'aspirazione possente all'unità e insieme a differenziarsi nel clima elettoralistico di opposizione con cui il Pci cerca di cavalcare la tigre dello scontento popolare.

Il solo modo di evitare amare sorprese all'indomani delle elezioni è quello di impegnare queste forze a un confronto aperto, di farle uscire allo scoperto in tutte le sedi dove l'unità si costruisce dal basso, nelle fabbriche, nei quartieri nelle scuole, nei momenti e nei luoghi di lotta all'accordo di regime, che, se conosce opposizioni di comodo o anche battute di arresto come in questo momento, è ormai una componente essenziale dei sistemi democratico borghesi nell'epoca del tardo capitalismo. (...).

Per tutto questo ritengo che la seconda proposta dei 61 con la determinazione più esauriente e precisa dei contenuti riguardo alla prima (giudizio negativo sul Pci e sulla linea dell'Eur, rifiuto del terrorismo, collegamento con le lotte e i loro contenuti, difesa e ampliamento degli spazi di democrazia), sia largamente accettabile e giustifichi certi sacrifici che si devono fare, come ad ese. la rinuncia alla nostra sigla. A patto però che dell'accordo e della lista unitaria noi sappiamo valorizzare tutti quegli elementi di rottura di un vecchio modo di far politica che da molti sono negati solo a parole, e da altri riproposti con una costanza degna di miglior causa (...).

Può anche darsi che il nostro sforzo in tale direzione non riesca pienamente, ma questa in ogni caso deve essere la garanzia che noi dobbiamo dare al movimento e agli strati e categorie sociali che in maggioranza o in parte cospicue esprimono una volontà di lottare al di fuori della delega pr umane condizioni di vita e di lavoro e contro un regime sedicente democratico e una partitocrazia in putrefazione».

Chiarezza sul terrorismo e no alle leggi speciali

Da Milano ci scrivono i seguenti magistrati:

«Giudichiamo estremamente importante la presenza in Parlamento di una componente politica che, eletta al di fuori delle ipotesi organizzative esistenti, dia spazio a livello parlamentare a quelle lotte di opposizione operaia e sociale che non riescono ad esrpimersi attraverso i canali tradizionali dei partiti di sinistra. Una rappresentanza parlamentare di questo tipo dovrà in particolare impegnarsi su alcuni temi, espressi dalle lotte degli ultimi anni che, a nostro avviso, sono di primario interesse per il movimento operaio e democratico: Intransigente affermazione che la lotta al terrorismo va condotta senza ricorrere a leggi speciali che, rivelatesi del tutto inefficaci, servono invece unicamente a comprimere gli spazi di libertà e ad incoraggiare traffi di polizia e giudiziarie antidemocratiche che producono solo maggiore violenza, mentre è prioritario l'impegno per l'attuazione delle riforme sociali;

Difesa della salute della collettività dai pericoli derivanti dalle scelte produttive; a) rifiuto della scelta nucleare perchè pericolosa per la salute dei lavoratori impegnati nelle centrali e dei cittadini che vivono nel territorio circostante e perchè causa di controlli-indispensabili per motivi di sicurezza - totalmente incompatibili con le libertà fondamentali; b) massima attenzione alla legislazione in alla difesa della salute dei lavoratori contro i fattori di inquinamento e le sofisticazioni alimentari; c) una politica sociale per la casa che miri all'uso realmente iquo del patrimonio edilizio esistente, allo sviluppo dell'edilizia popolare, al fine di sconfiggere le strozzature di mercato e le manovre ricattatorie dei grandi speculatori.

Senza sottovalutare le grosse difficoltà che si frappongono alla realizzazione di questi obiettivi, auspichiamo che ci sia un serio impegno per raggiungerli».
Nunzia Cappuccio, Francesco Cecconi, Giancarlo Costagliola, Sergio D'Angelo, Nicoletta Gandus, Francesco Greco, Enrico Imprudente, Bianca La Monica, Maria Luisa Martino, Amedeo Santosuosso, Carlo Spagna.

Non ricadiamo nella palude

Scrivano i compagni del coordinamento 'Nuova sinistra' di Lugo di Romagna: «Ci riconosciamo nei punti del programma sviluppati dal 'gruppo dei 61', sottolineando però da parte nostra la mancanza di una maggior critica nei confronti del ruolo del Pci.

L'imtportanza di questa lista unica, non di partito, sta nel fatto che, (come hanno anche espresso i compagni di Torino dell'area di Lc e altri) i gruppi di opposizione e dissenso, movimenti di lotta per la libertà e la autonomia individuali e collettive ecc... possano riunirsi e organizzarsi sui punti del programma di base presentato dai '61', senza dividerci su principi ideologici.

Consideriamo politicamente falsa la tendenza dei cari partitini di predicare l'unione a sinistra contro il sistema, in quanto nei fatti riducono (evitando un giudizio preciso sulla proposta dei '61') la possibilità di raccogliere tutti i voti dell'area di opposizione, ridimensionando la potenzialità del movimento.

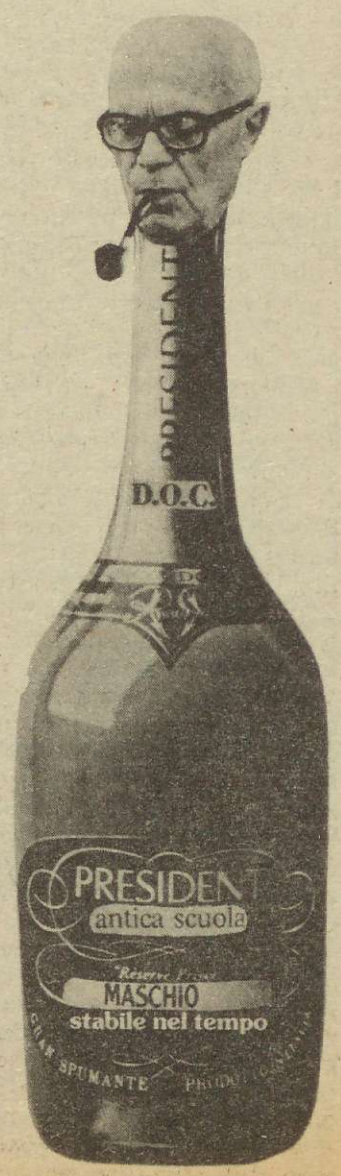
Per questo stiamo costruendo con altri compagni/e della provincia, un coordinamento provinciale di Nuova Sinistra, espressione delle varie realtà di base che vogliono autogestirsi le elezioni provinciali, nonchè politiche ecc...Smuoviamoci per uscire dalla palude!!!!».

Adesione alla lista unitaria da Perugia

«I compagni di S. Nicolò e di Eruta (Perugia) giudicano positivo lo spirito della proposta dei 61 perchè esprime la volontà unitaria di quella vasta area di compagni che hanno fatto riferimento all'opposizione sociale che si è espressa nel paese soprattutto nel 'No' alla Legge Reale e nelle lotte operaie e proletarie dentro e fuori il sindacato. Aderiscono alla lista di Nuova Sinistra Unita e sollecitano la formazione del comitato di circoscrizione e la conferma del comitato di di circoscrizione e la conferma dell'assemblea nazionale dei comitati stessi per garantire una campagna elettorale e liste unitarie e in seguito il controllo degli eletti».

... e da Giovinazzo

A Giovinazzo un'assemblea che ha raccolto alcune decine di compagni della zona, di Dp e non ha preso posizione per l'ipotesi di liste unitarie decise completamente dal basso, di opposizione che e soprattuto riconducano alla politica i compagni che se ne sono distaccati in questi ultimi anni.



Il Presidente imbottigliato.

A colloquio con alcuni compagni di Radio Effe di Frattamaggiore

« Siamo già quattro gatti, se poi ci dividessimo in quattro partitini...»

Frattamaggiore- Dal novembre '76 su Mhz 101,250 un collettivo di compagni dà vita al 'miracolo' quotidiano di trasmettere contro-informazione. In Campania questa è una esperienza quasi unica; di radio private democratiche se ne possono contare non più di sette-otto. Di queste, due o tre hanno avuto interruzioni per periodi anche lunghi o hanno chiuso, le altre sono quasi tutte in funzione da meno di un anno. Il collettivo di Frattamaggiore 'Radio Effe'- una tre le esperienze di più lunga durata, la sua presenza in una zona interna della regione è una sfida di classe al monopolio dell'informazione radio di stato e alle radio-dedica che infestano la regione in ogni angolo. Con i compagni di 'radio Effe' impegnati in questa difficile situazione - nella zona la Dc ha più del 55% - con molto coraggio, abbiamo tenuto una chiacchierata sulla scadenza elettorale.

Fulvio- Negli ascoltatori notiamo un atteggiamento astratto verso le elezioni anticipate.

Michele- Se da queste parti se ne parla un pò è perchè l'ex sindaco dc di Frattamaggiore, un altrodc e uno del Msi sono compaesani che saranno candidati al parlamento. Per il resto, una elezione non sentita, accolta con apatia.

Stefano- E anche con insofferenza: centinaia di miliardi che se ne vanno, al posto di case, scuole. Un fatto istituzionale imposto dall'alto. Un altro momento di frattura tra classe politica dirigente e società civile. Un primo contributo di fondo che la nuova sinistra presente sul territorio deve dare è questo: estraneità della gente alle istituzioni fatte in questo modo.

Fulvio - Ma anche noi della Radio risentiamo di tale apatia, forse per la freddezza dello strumento tecnico, forse per il carente collegamento con i movimenti di lotta.

Enzo- Come tutta la società siamo colti impreparati anche noi. Proprio un'ora fa abbiamo fatto per radio un dibattito tra noi per muovere le acque nell'ambiente, tra gli ascoltatori. Ma debbo dire che questo dibattito lo abbiamo fatto anzi tutto per noi, per chiarirci le idee.

Michele - Un primo dato è certo. A sinistra del Pci, tutte le organizzazioni di base vogliono la lista unitaria di movimento, boicottano gli accordi tra i vertici dei partiti.

Fulvio- Perciò secondo noi occorre evitare un programma nazionale; di nazionale tra i partiti deve esserci una indicazione di metodo, il resto va lasciato alle lotte reali, alle situazioni di base.

Michele- Di nazionale: 4-5 punti qualificanti per tutti, opposizione alla Dc e anche al Pci, nuova occupazione, sud, questione della casa, nucleare, repressione. E basta. Basta anche con i dibattiti ideologicici, astratti, con le incolmabili differenze. Nel pratico sono colmabili.

Enzo- Nella nostra zona l'opposizione è minima, siamo 4 gatti e se ci dividessimo in altrettanti partiti...

Fulvio- La nuova sinistra è divisa soprattutto per esigenze di apparati, di strutture di partito. Occorre alimentare la democrazia interna ai partiti della nuova sinistra su problemi concreti. E la scadenza elettorale è un momento per infliggere una sconfitta agli apparati.

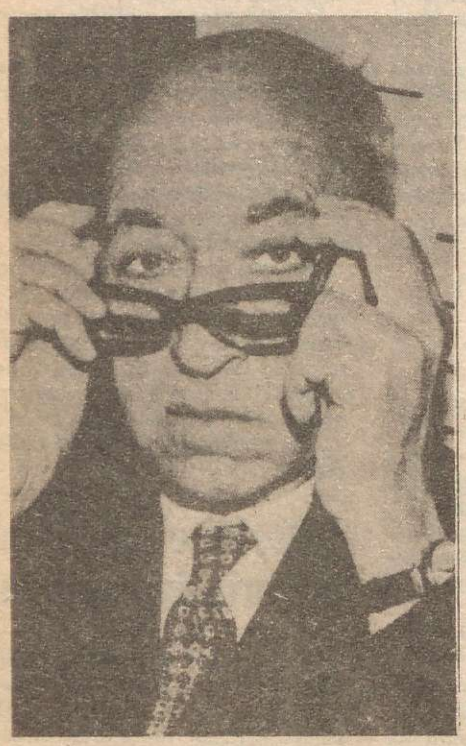
Stefano - Una lista unitaria della nuova sinistra ci serve per un salto in avanti in questa direzione. Ma anche dopo el elezioni dobbiamo ritrovarci in lotte concrete unitarie.

Michele - In lista però ci devono essere anche i militanti di partito, bisogna saper scegliere chi in parlamento possa bene rappresentare gli interessi di classe. Anche chi sappia controbattere, capire tutti gli artifici della politica.

Enzo- Dobbiamo uscire dal torpore, qui al Sud c'è spazio per una lista unitaria di base della nuova sinistra unita, anche perchè nella gente è molto diffusa l'opposizione al governo, al potere, allo stato.

Fulvio- Alla radio privilegeremo le istituzioni; le trattiamo e tratteremo come momento di controparte, come aspetto di una lotta -per il lavoro o la casa - che ha anche implicazioni istituzionali, regione, comune, parlamento. Nel fare le,liste, attenzione: non avere fiducia di nessuno, non per un fatto moralistico, ma perchè solo il controllo e la partecipazione di tutti possono garantirci uno 'stare adatto' anche nelle istituzioni. Perciò siamo per la rotazione e per legami stretti tra eletti e movimento.

a cura di **R. Di Francesco**



Paolo Baffi.

Luciano Infelisi.

Mario Sarcinelli.

Il consiglio dei ministri ha deciso alla fine di intervenire nella vicenda dello scandalo della Banca d'Italia, reintegrando nelle sue funzioni Sarcinelli, arrestato e destituito dalla magistratura. Ma Andreotti non ha neppure dato piena soddisfazione a Baffi sostenendolo fino in fondo come da molte parti si chiedeva

E così Baffi se ne andrà il 31 maggio

Roma - Il consiglio dei ministri si è riunito ieri per decidere che fare di Sarcinelli e della Banca d'Italia, dopo che la magistratura romana aveva sospeso il vice direttore, Sarcinelli dal suo incarico. La decisione è stata quella di «promuovere il decreto presidenziale di approvazione della delibera del consiglio superiore della banca d'Italia con la quale il dottor Mario Sarcinelli è stato reintegrato nelle sue funzioni di vice direttore generale a decorrere dal 6 aprile 1979. Il consiglio, richiamate le delicatissime funzioni della Banca d'Italia, non è tuttavia entrato in un esame della vicenda per quel che attiene alle competenze proprie di altri organi dello stato». Andreotti ha dato una parziale soddisfazione a Baffi, scongiurando forse le dimissioni prima del 31 maggio giorno dell'assemblea annuale della banca. Non ha però sostenuto fino in fondo la banca e il suo gruppo dirigente.

Parla un magistrato: «Il consiglio dei ministri poteva fare di più»

'Il rebus del caso Sarcinelli 'titolava ieri il *Corriere della Sera* che certamente del 'rebus' conosce in gran parte anche la soluzione. Ma la gente comune, quella in carne ed ossa, che è al di fuori del Palazzo, ha ragione di chidersi: dopo il provvedimento del Consiglio dei Ministri di ieri cosa accadrà? Vi è un conflitto tra governo e magistratura? Lo stato 'democratico' salta? Le istituzioni si disintegrano? Hanno ragione Pci e Psi a fare della difesa della Bankitalia la bandiera della democrazia? Niente paura: c'è Andreotti che vigila e che ne vien fuori con un suo tipico provvedimento, di chi naviga con consumata abilità tra le accuse limacciose del 'partito del capitale': politicamente ha ragione Sarcinelli; giuridicamente non si può ribaltare il provvedimento di un galantuomo come Alibrandi. La Patria, per ora, è salva.

Su questi aspetti della questione Banca d'Italia il magistrato Giangiulio Ambrosini ci ha dichiarato: «Il provvedimento preso dal consiglio dei Ministri è molto parziale e non favorisce fino in fonso Mario Sarcinelli.

Per sostenerlo realmente il consiglio dei ministri avrebbe potuto dargli un incarico ex-novo come vicedirettore della Banca d'Italia annullando così tutti gli atti precedenti. La decisione così come è stata presq non è perciò conclusiva e con ogni probabilità si arriverà adesso davanti alla corte costituzionale chiamata a risolvere il conflitto di poteri. E bisogna dire che sarebbe stato meglio che a questa soluzione si fosse andati fin dall'inizio.

Riguardo all'art. 140 che consente alla magistratura di sospendere un pubblico impiegato il mio parere è che andrebbe abolito in quanto consente di attuare una misura punitiva preventiva contro chi non è stato ancora riconosciuto colpevole di alcuni reato».

Intanto la Sir ha bloccato le sue attività e la Montedison riparte

Mario Sarcinelli ha poco più di quarantanni. Se diventasse governatore, reggerebbe la banca d'Italia per una ventina d'anni. Nell'anno duemila sarebbe ancora Sarcinelli a firmare le banconote anche quelle da un milione di lire che, con l'aiuto dell'inflazione usciranno dalle antiche vignette di Buonaventura oer entrare nelle magre buste-paga dei lavoratori. Oltre che firmare le banconote un governatore- si dice - è quello che ha in 'tasca il libretto degli assegni'. E sappiamo cosa significa questo: le decisioni finali su quanta moneta stampare, su quanto credito dare e *a chi*, sul livello di spesa pubblica al quale attestare il sistema economico, le prende un governatore, Così come è lui decide i cambi con le altre monete e quindi i livelli delle esportazioni e delle importazioni, quindi dell'attività industriale, e infine dei salari e dei profitti in un periodo cruciale.

Ormai è molto difficile che Sarcinelli diverrà governatore, al momento dell'abbandono di Baffi. Un banchiere centaèe ha un ruolo squisitamente politico, non deve scontentare nessuno (di quelli che contano davvero). Nel caso di Sarcinelli, l'iniziativa dei magistrati ha mostrato che gli era venuto meno l'appoggio di una parte importante della comunità economica ebancaria. E poco interessa rilevare se Sarcinelli era *troppo bravo* come da più parti si è insistito. Andreotti, sornionamente, non può che prendere atto che il *nuovo* governatore non può essere un elemento di continuo conflitto, di frattura con la banca cattolica, con l'industria pubblica democristiana. Quello che erve è un uomo che sappia barcamenarsi, sul tipo di Carli, che concluse la propria carriera di difensore dell'autonomia della banca proponendo come successore Ventriglia il banchiere cattolico amico di Sindona.

Se questa è la principale lettura che possiamo dare alla vicenda della banca d'Italia, non possiamo trascurare aspetti più contingenti. C'è per esempio la questione chimica. Come è ovvio nessun banchiere sosterrà nei prossimi mesi le imprese chimiche come la Sir e la Liquichimica, senza che gli sia ordinato da qualcun altro di grado più alto. La prigione non piace a nessuno. Il risultato è molto semplice. La Sir ha praticamente bloccato l'attività industriale e comunque lavora a ritmi molto ridotti, in prospettiva le cose non cambieranno per molti mesi. Il risultato più sicuro è che per la prima volta dopo molti anni la Montedison, rivale industriale della Sir, tira la testa fuori dall'acqua. La campagna contro la Sir e i suoi finanziatori e i protettori di questi, la campagna contro i controllori troppo poco severi (e troppo tenerei con i lavoratori) ha dato almeno questo frutto. La Sir si ferma. La Montedison riparte. La ruota democristiana gira a pieno regime.

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **c.c.p. n° 645200.** I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B, tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 42.500 copie**

Di chi è il Quotidiano

Giacomo (Fi)	10.000
Comp. Dp Valdarno (Ar)	1.000
Renzo di Faenza	1.000
2 compagni (Ta)	2.000
Gianfranco Roncarolo (Tr)	7.000
Franco e Luisa Marianna Mandello del Lario	15.000
L. S. Genova	5.000
Eugenio Pazente Agriano	2.500
Compagni Dp Cassino	80.000
Compagno di Milano	10.000
Rossana Aeg-Telefunken	10.000
Franco Toscani (Pc)	3.000
Marchi Maurizio Rossignano (Li)	15.000
Istituto Feltrinelli (Mi)	50.000
Sottoscrizione del 20-4-'79	
Vasco Isa	
Claudio, Giovanni Gigi, Roberto, Paolo Giuseppina Cesare Brentonico (Tn)	70.000
Antonella - Roma	10.000
Dp Salerno Paolo, Pasquale, Davide Francesco	27.000
Renzo e Angela - Mi	10.000
Dipendenti Mtm	15.000
Pino da Matera	40.000
Andreatta Rosario Montebelluno	10.000
Emanuela, Francesca Paolo - Trieste	17.000
Passerello Renato - To	10.000
Aderlino Fanini Legnago (Vr)	20.000
Dp Arezzo	65.000
Dp Rossano - Cs	40.000
Luigi Bozzo Orbetello (Gr)	40.000
Flm Romana - Mi	1.500
Sez. Romana - Mi	13:230
P Pierluigi - Mi	5.000
Dp Sezione Centro Mi	39.000
Un compagno Credito Italiano - Mi	10.000
Cons. Sanitario - Lodi	20.000
Maristella e Netale	15.000
Pacifico e Luisella Romentino (No)	10.000
Coll. Dp Romentino (No)	101.000
Totale Contanti	**2.051.280**
Totale Ccp	**60.000**
Totale precedente	**7.221.360**
Totale complessivo	**9.332.640**